

G. ZAPPA

ALLA ONOREVOLE PRESIDENZA DELL'I.R.I.

NOTE RISERVATE SUL BILANCIO E SULLA GESTIONE
DELL' ESERCIZIO 1954 DELLA COMIT.

S O M M A R I O

Pagina

PARTE PRIMA. LE PREMESSE.

1. Lo scopo di queste Note
2. La situazione patrimoniale; i tre bilanci paralleli della Comit
3. Le nostre indagini sul bilancio e sulla gestione Comit
4. I valori medi nell' espressione dei risultati di bilancio
5. I componenti del reddito Comit attinenti alle operazioni di banca e la loro assegnazione alle grandi sezioni del nostro organismo
6. La costituzione di alcuni componenti del reddito 1934 della Comit; gli accostamenti e le compensazioni in essi attuati
7. Gli " accantonamenti "; i rischi in corso
8. Il variare dei saggi di mercato ed il reddito della Comit
9. Il desiderato " bilancio consolidato ".....
10. Il capitale proprio della Comit
11. La sempre peggiore situazione della Banca; i prossimi risultati
12. L' indagine sulla situazione finanziaria della Banca
13. La situazione finanziaria che appare sempre più grave e quasi senza rimedio
14. La grave situazione finanziaria quale apparirebbe dai soli dati di bilancio
15. La situazione economica della Banca

PARTE SECONDA. I PROBLEMI CAPITALI DELLA GESTIONE COMIT.

16. Le operazioni del credito ordinario Italia ed il loro dominante influsso
17. I problemi della gestione bancaria, e le più ampie strutture nelle quali essa deve essere inserita
18. I mezzi di terzi. I depositi a risparmio ed i conti lire Italia ed Estero
19. I depositi a risparmio.....
20. I buoni fruttiferi.....
21. I conti passivi lire Italia, banche escluse
22. I conti passivi lire banche Italia
23. I debiti in lire verso l' estero
24. Il passivo vincolato
25. L' esodo delle disponibilità ordinarie
26. Le disponibilità di banca e le emissioni di Buoni del Tesoro
27. Il prezzo del danaro e la raccolta delle disponibilità
28. Il credito ordinario attivo della Comit durante il 34
29. Gli impieghi brevi; il portafoglio cambiario
30.segue; i riporti attivi
31. Le "liquidità", accostate agli impieghi brevi
32. La conoscenza della distribuzione del credito come fondamento di una consapevole gestione delle operazioni attive
33. I debiti di tesoreria: nozione
34. I diversi componenti dell' esposizione di tesoreria ed il loro andamento
35. I crediti ed i debiti verso IRI
36. Per concludere: la stentata azione creditizia della Banca e l' esodo delle sue disponibilità
37. Il dissesto finanziario della Comit
38. Una soluzione: sempre IRI

PARTE TERZA. I PROBLEMI MINORI DELLA GESTIONE COMIT.

39. Gli "interessi esteri della Comit"; i cambi
40. I prestiti di firma
41. Il portafoglio titoli; il lavoro di borsa; gli
utili su titoli
42. I prestiti di titoli
43. Le provvigioni e gli utili diversi
44. Gli immobili
45. La Comit ed i regolamenti monetari
46. Le spese di personale
47. Il riordinamento organico della Comit
48. Le spese di esercizio

ELENCO DEGLI ALLEGATI E DELLE RELATIVE SIGLE

Bilancio contabile 1934 collegato con il Bilancio effettivo	x
Bilancio effettivo 1934 collegato con il bilancio contabile	y
Titoli dello Stato italiano o da esso garantiti	1
id. id. = aumenti e diminuzioni dell' esercizio	1 a
Valori di proprietà	2
id.id. = aumenti e diminuzioni dell' esercizio	2 a
Dettaglio anticipi dell' Istituto di Emissione	3
Anticipazioni e risconti presso l' Istituto di Emis- sione	3 a
Risconto effetti commerciali al 31 dicembre 1934	4
Operazioni di risconto finanziario in corso con Ban- ca d' Italia al 31 dicembre 1934	5
Creditori per avalli	6
Scoperti dei conti "Nostro" Estero	7
Dettaglio riporti passivi clientela	8
" dei titoli presi a prestito dalla clientela	9
Nostre accettazioni al 31 dicembre 1934	10
Accettazioni di corrispondenti id.	11
Dettaglio dei diversi clientela nei creditori diversi ...	12
Assegni in circolazione	13
Dettaglio accantonamenti e competenze di esercizio l....	14
" dei Conti diversi nei creditori diversi	15
" dei Diversi clientela nei debitori diversi ...	16
" dei Conti diversi nei debitori diversi	17

I.R.I. Saldi dei conti al 31 dicembre 1934	18
Crediti in sofferenza = posizioni superiori al milione	19
Cassa e titoli di Stato, effetti e cedole in scadenza al 31-XII-34	20
Portafoglio Italia	21
Conti " Nostro" Estero	22
Portafoglio Estero	23
Riporti attivi	24
Dettaglio dei titoli dati a prestito alla clientela..	25
Immobili	26
Prestito Redimibile 3.50% (1934)	27
Partecipazioni in nostre affiliazioni bancarie	28
id.id. = aumenti e diminuzioni	28 a
Posizioni di debito e credito con affiliazioni banc.	29
Crediti ordinari	30
Situazione generale dei cambi	31
Titoli della id.id.	31 a
Situazione azioni Comit.	32
Sofferenze 1934	33
Accantonamenti 1934	34
Accettazioni della nostra Agenzia di New York e della nostra sede di Londra (3 fogli).....	35
Dettaglio provvigioni in monte	36
Prospetto dimostrativo degli utili conseguiti gestione cambi	37
Dividendi di nostre affiliazioni bancarie	38
Andamento dei saldi debitori e dei depositi delle nostre affiliazioni bancarie	39

Depositi a risparmio e c/c/ lire (Italia e Estero)	40
Esposizione (di tesoreria) durante l' esercizio	34 41
Utili e perdite sui valori di proprietà e partecipazioni	42
Prospetto giustificativo utili su titoli (estratto)	43
Assegni circolari emessi nel 1934	44
Saldi mensili del C/ Assegni circolari in circol.	44 a
Assegni circolari della Comit e delle Banche in complesso	44 b
Regolamenti a mezzo Stanze di compensazione	45
Dati quantitativi di movimento per i principali servizi presso le Filiali italiane	46
Tassi medi passivi	47
Cassa = cedole = valute = Istituto d' emissione e anticipi	48
Sede di Milano = Situazione cassa contanti alla sera del 31-XII-34, 5-I-35, 19-I-35, 2/II/35	48 a
Portafoglio Italia = Situazione di dicembre	49
Nostre accettazioni scontate	50
Riporti attivi	51
Crediti accordati ed utilizzati = Svalutazioni Spese di Personale = Utili "netti"	52
Emolumenti ai funzionari di direzione delle filiali dell' Italia settentrionale	52 a
Elenco di sofferenze e di relativi accantonamenti ..	53
Situazione generale dei cambi	54
Dettaglio utili e perdite su titoli e partecipazioni	55
Dettaglio provvigioni in monte	56
" di alcune voci dei Conti spese di amministrazione e perdite e profitti	57
Dettaglio partite diverse relative al Personale	58

Accettazioni di corrispondenti	59
Situazione al 31-XII-34 = Conti patrimoniali	60=61=62
id.id. = Conti economici	63=64=65
Spese d' amministrazione e tasse	66=66a=66b 66c=66d
Conto Perdite e Profitti	67=67a=67b 67c=67e=67f
Dettaglio dei Conti diversi dei Creditori diversi	68
Utili netti distinti per sezioni=Riparto utili netti	69
Sconti Italia ed Estero= partite attive e passive	70
I.R.I. Saldi dei conti a 31-XII-34 ed a 31-VIII-35	71=71a
Analisi economica dei crediti	72
Depositi a risparmio e c/c/ lire (Italia e estero)	73
Velocità di circolazione dei c/c lire	74
Depositi a risparmio delle varie categorie	75
Conti lire dell' Italia = escluse banche	76
Conti di risparmio a fine 33 ed a fine 34	77
Libretti di risparmio	78
Variazioni decadali dei saldi banche Italia	79
Ripartizioni per provincie dei depositi a risparmio raccolti da banche, casse di risparmio, casse postali	79 a
Numero delle operazioni e ammontare dei titoli trattati dalle nostre filiali a contanti ed a termine	80
Classificazione per importo dei rischi a fronte di credito accordato	81
Le disponibilità ordinarie nel 1933	82

Alcuni allegati non furono oggetto di particolare commento: vengono tuttavia qui inclusi per completare la documentazione delle voci di bilancio.

Detti allegati sono i seguenti:

12, 16, 17, 18, 19, 20, 24, 30, 33, 34,
43, 53.

• •
•

PARTE PRIMALE PREMESSE.1. Lo scopo di queste Note.

Queste note, che traggono occasione dal bilancio 1934 della Comit, vogliono considerare, più che il bilancio in sè stesso, la gestione della banca nei suoi aspetti capitali, non tanto per trarne motivo ad una generale stima dei risultati dell' esercizio ai quali il bilancio si riferisce, quanto per esprimere un giudizio attento sull' attitudine dei vari componenti di reddito a ripetersi o a variare in futuro, sui rischi finanziari ed economici che oggi lo svolgersi della gestione variamente comporta, e su alcune indicazioni che, in relazione a particolari od a generali situazioni di mercato, possono trarsi dal comportamento di dati vari offerti in copia della gestione della nostra banca.

Per raggiungere gli intenti accennati, oggi sarebbe in tutto vano disporre la trattazione nell' ordine consueto che suole considerare la gestione di impresa successivamente nei riflessi che essa ha sulla situazione patrimoniale, sulla situazione finanziaria e infine sulla situazione economica dell' azienda considerata.

Nella gestione della Comit oggi tanto prevalgono sulle altre alcune particolari coordinazioni di operazioni attive e passive, da oscurare o da diminuire almeno notevolmente il significato che altre operazioni potrebbero avere

sulle situazioni generali.

Alcune brevi osservazioni su dette situazioni generali possono però lumeggiare notizie che in seguito saranno brevemente esposte e agevolare corrette induzioni.

2. La situazione patrimoniale; i tre bilanci paralleli della Comit.

La situazione patrimoniale della banca è espressa sinteticamente dallo stato attivo e passivo del bilancio (allegato γ).

Quando in queste note noi citiamo - senza particolari riferimenti - il bilancio o una delle sue parti (Stato patrimoniale e Conto Profitti e Perdite) o uno dei molti allegati illustrativi, le nostre parole accennano sempre conti, voci, analisi o ricomposizioni del cosiddetto "bilancio effettivo" dell' esercizio 1934 della Comit.

Il Bilancio effettivo offre - s' intende - gli stessi risultati sintetici del "bilancio contabile" (allegato χ), del bilancio ossia che è composto in immediata derivazione dalla contabilità centrale, ma li offre in genere con una maggiore e spesso con una diversa analisi:

I dati del Bilancio contabile, e le illustrazioni che esso espone, saranno non raramente da noi usati nelle nostre elaborazioni.

Oltre al bilancio contabile ed al bilancio effettivo, la Comit compone anche il "bilancio ufficiale", diffuso a stampa, che riduce a più breve configurazione, a configurazione

che si crede " opportuna " per la pubblicazione, così i dati offerti dallo stato patrimoniale come quelli del Conto Profitti e Perdite del Bilancio contabile.

Tanto il Bilancio ufficiale quanto le correlate Situazioni dei conti che sono composte bimestralmente in omaggio a vigenti disposizioni, contengono notevoli ed arditì accostamenti e disgiunzioni di dati. Essi giungono a documenti che potranno anche reputarsi meglio atti alla pubblicazione, ma che certo tanto divergono nel significato da quelli offerti dalla contabilità, e più ancora da quelli che potrebbero essere consapevolmente redatti, da doversi giudicare profondamente alterati ed in tutto inetti a consentire utili induzioni e congetture attendibili.

Le non tenui divergenze tra il bilancio contabile ed il bilancio ufficiale - divergenze che, si capisce, si manifestano non negli identici risultati estremi ai quali i due bilanci pervengono, ma nel confronto tra i componenti particolari di tali risultati - hanno indotto lo scrittore di queste note a chiedere all' Amministrazione della Banca che le situazioni bimestrali trasmesse all' I.R.I., siano non solo quelle correlate al Bilancio ufficiale, ma anche quelle corrispondenti al Bilancio effettivo, che in genere offre una migliore lezione dei dati stessi che sono elementi del Bilancio contabile.

Il Bilancio contabile differisce dal Bilancio effettivo specialmente per una diversa analisi ed una diversa classificazione dei valori espressi; purtroppo aggregazioni e com-

3

pag. 3 - 2° periodo: A questa operazione ed a quelle analoghe delle pagg. segg. (p. es., pag. 5., 2° periodo) si risponde: saremmo felici anche noi, ma non è possibile non potendo mettere in evidenza, p. es., il debito di tesoreria (d'anno con IRI)

pag. 3 - 3° periodo: si fa notare che all'IRI abbiamo sempre riferito in base ai bilanci effettivi - che ora trasmetterà un supplemento.

Contronote alle Note
del 28. VI.

1) Le alterazioni di bilancio hanno però un limite - nel caso sopra dato. L'accordo con IRI non mette a fatto, che lo vera esfera rilevato

2) Sta bene - dice la relazione in prin-
te le situazioni effettive ~~non~~ con-
tano tutte trasmise all'IRI
che da alcuni mesi - precisamente
dopo la prima composizione delle
note - che per questo accun-
vano a situazioni bi mensili.

compensazioni sono variamente attuate nell' uno e nell' altro bilancio.

I totali delle singole sezioni dello stato attivo e passivo sono di milioni 19,222 nel Bilancio effettivo, e di milioni 18,280 nel Bilancio contabile.

Forse potrebbe giudicarsi in tutto inutile la formazione di un compiuto bilancio effettivo, distinto dal bilancio contabile. Soprattutto superfluo potrebbe credersi che il bilancio effettivo sia, per talune voci almeno, ricomposto su voci minori diverse da quelle assunte a fondamento del bilancio contabile. I conti della contabilità centrale dovrebbero essere composti in modo da offrire diretto fondamento alla formazione del bilancio; il bilancio non dovrebbe alterare i dati analitici, le rettificazioni, le stime, le sintesi offerte dalla contabilità. Mastri paralleli, statistiche diverse e correlativi allegati di bilancio, potrebbero opportunamente soddisfare il bisogno di svolgimenti plurimi, di analisi e di sintesi diverse non mai di nuove compensazioni alteratrici o di nuovi malfondati accostamenti.

Il Bilancio ufficiale è una ricomposizione profondamente alterata del Bilancio contabile; strumento di alterazione sono i consueti incongrui accostamenti e le solite erdite compensazioni. Le eccessive alterazioni del Bilancio ufficiale sono palesate anche dalla mancata correlazione tra le voci dello Stato attivo e passivo e le voci del Conto Profitti e Perdite. Sarebbe opportuno che la ricomposizione del Bilancio uff-

pag. 4. 2° periodo: E' vero. E ci arriveremo, l'ha non possiamo
rivoluzionare contemporaneamente tutta la nostra
organizzazione, il modo di eseguire il lavoro etc.
e anche l'impianto contabile. Ci vuole un po'
di pazienza.

pag. 4. 3° periodo: è il primo esempio di quelle impetose for-
mali - di questi esempi verbali ^{daturo} che ^{il} sono
di "inferno artificiali", a tutta la relazione, dando
al lettore una impressione di incubo.

beni - ma la mente aveva
escluso oggetto di mente

4) l'accesso è un fatto rilevato.
nell'osservazione di esso.
ottenno però il rilievo.

ziale non si allontanasse troppo dal Bilancio contabile, e fosse attuata per semplici aggregazioni e compensazioni di voci che già appaiono nel Bilancio contabile. Con l'operare in diversa guisa si possono tramutare le alterazioni, che generalmente si credono convenienti nei bilanci destinati alla pubblicazione, in vere e proprie falsificazioni di bilancio.

Il Bilancio ufficiale potrebbe non in uno solo, ma in pochi anni essere ricondotto a espressione meno lontana dal Bilancio contabile.

Le complesse relazioni, che collegano le situazioni patrimoniali del Bilancio contabile e del bilancio effettivo, sono analiticamente dimostrate nei due fascicoli, che, come allegati x ed y, si uniscono a queste Note. Non mi fu dato di ottenere la dimostrazione analitica delle correlazioni tra i due conti Profitti e Perdite dei due Bilanci.

La necessità di una regolare trasmissione all'I.R.I. delle situazioni bimestrali che si riconnettono al Bilancio effettivo, può essere palesata anche dal confronto tra i dati sintetici estremi offerti dai conti dei diversi bilanci.

I componenti positivi di reddito che nel Conto Profitti e Perdite del Bilancio effettivo ascendono in totale a milioni 460,480, ammontano nel Bilancio ufficiale a soli milioni 207,444. I componenti negativi di reddito, nell'uno e nell'altro bilancio, ammontano, si intende, allo stesso valore totale degli opposti componenti, dedotto il cosiddetto "utile netto" in milioni 5,411.

pag. 5. 2° periodo: "Non mi fu dato etc..." - E perché? Può
5) essere fornita in qualsiasi momento al 100%. La
trascorrono, come si vedrà in seguito, riprova in modo
molto grave le considerazioni sul conto p.p.

5) più e più volte Sovetti
insistere per ottenere la dimostrazione
della relazione di bilancio -
~~non~~ venne composta quella att-
nente alle istituzioni. Sovetti l'ave-
stanno a porre in evidenza, lo fecero ed
a chiedere che fosse colmata per il
prossimo anno.

« qui mi si offende con riferimento
ad un fatto non debito -

Alterazioni per compensazione ben minori di quelle che i valori esposti rivelano nel conto Profitti e Perdite del Bilancio ufficiale, si hanno nello Stato attivo e passivo di detto bilancio in confronto al conto corrispondente del Bilancio effettivo.

Si capisce che le "alterazioni di bilancio" ritrovino campo specialmente propizio nel Conto Profitti e Perdite, ove le denominazioni delle voci del Dare e dell' Avere pare che più facilmente consentano compensazioni non illogiche tra dati apparentemente omogenei. Nel fatto il Conto Profitti e Perdite è il Conto di bilancio che i tecnici più volentieri alterano o riducono a minima espressione: sanno che tra i conti di bilancio esso è il più espressivo perchè rileva, sia pure in sintesi estrema e non sempre per immediata derivazione dai valori originari, dati relativi al movimento delle operazioni bancarie e non già, come le voci dello Stato attivo e passivo, valutazioni o stime di valori "esistenti" alla fine dell'esercizio.

Il Bilancio effettivo della Comit dà un totale attivo e passivo di Lire 19 miliardi 221.931; il Bilancio ufficiale un totale di Lire 18 miliardi, 278.808.

Perchè i conti di bilancio possano consentire consapevoli induzioni e fondate congetture, non solo le loro voci debbono essere ridotte a maggiore omogeneità ed a sufficiente analisi, secondo per la Comit è in genere consentito dagli allegati contabili e statistici del bilancio; per lo scopo ac-

cennato sarebbe anche necessario un continuo avvicinamento ai dati offerti dallo Stato attivo e passivo, di quelli in genere ben più espressivi propri del Conto Profitti e Perdite. Questo però dovrebbe essere composto in dati lordi, che dessero espressione omogenea ai componenti primi del reddito d' esercizio, e non nei consueti dati al netto, che riassumono componenti troppo diversi; che riducono ad unità componenti di reddito risultanti da operazioni giunte a buon fine e componenti meramente liquidati su operazioni in corso; risultati di negoziazioni d' esercizio e supposti risultati su giacenze, destinate forse a risolversi in tempi lontani e in circostanze tutt'affatto disformi da quelle implicitamente presunte.

Malauguratamente anche il Conto Profitti e Perdite nelle scritture e nei bilanci della Comit è configurato, come si suole in banca, per differenze nette tra i consueti valori eterogenei, e per accostamenti non opportuni; sicchè ne riesce difficile od anche impossibile la percezione dei non aperti rapporti tra le diverse voci dei conti di bilancio, la ponderazione dell' attendibilità dei risultati ai quali si perviene, la distinzione almeno dei componenti di reddito che possono considerarsi come certi e di quelli invece che sono puramente stimati.

Quando dovremo accennare a dati offerti dal Bilancio 1934, le nostre parole più che alle voci dello Stato attivo e passivo, faranno spesso riferimento ai componenti di reddito quali risultano dal Conto Profitti e Perdite, e spesso ricon-

pag. 7: "che riducono ad unità",: Cioè? Dovremmo distinguere
interessi su crediti liquidati e interessi su crediti in
corso? In ogni modo, in tutta la pagina si fa
una critica generica che dà una terribile impressione
senza che si capisca a cosa vuol riferirsi.

6

Q) vuol riferirsi ai conti Te
I, anche della Comit che fuigo
abuso di accontamenti e con
pensamenti fin tutti ferocissimi - si
fa notare il es non significativo
Altrimenti è a pag. 7

giungeranno in intima correlazione i due ordini di dati.

Nelle banche, più che in altre aziende commerciali in genere, notevoli componenti di reddito sono derivati - sia pure indirettamente, secondo consuetudine - da elementi del patrimonio in relazione ai criteri di valutazione, applicati spesso mutevolmente in connessione a mutate situazioni di impresa o di mercato. Hanno parzialmente il carattere accennato, ad esempio, i risconti attivi e passivi, gli ammortamenti, le stime dei rischi attinenti ad operazioni in corso, appaiano esse dallo stato patrimoniale o sfuggano esse direttamente alla rilevazione di bilancio. Danno origine invece a vere e proprie "variazioni di valori capitali", che debbono concorrere alla formazione del reddito, sia pure se si vuole come elementi straordinari, le valutazioni degli stabili, dei crediti, dei cambi, dei titoli disponibili, o di investimenti, o di partecipazioni.

Le valutazioni accennate, pur essendo assai complesse nella loro natura congetturale, valgono in genere a rettificare i componenti di reddito originati da negoziazioni numerarie, che la contabilità sa rilevare con i propri mezzi.

In banca, almeno nella banca di credito ordinario, le valutazioni di bilancio non debbono affrontare il problema, tanto grave in altre imprese, della attribuzione delle spese generali a questo od a quell'ordine di operazioni, a questo od a quell'esercizio. Le spese generali, o, meglio, i costi comuni

sogliono, in banca, considerarsi come propri di quel periodo amministrativo nel quale vengono liquidati, o al quale, talora, vengono attribuiti in ragione del decorrere del tempo per riparto di rate. Sarebbe inutile osservare quanto l' accennata consuetudine di valutazione possa incidere sui risultati di esercizi non lautamente redditizi: nuovi indirizzi di gestione possono rendere economicamente nulli costi ingenti di organizzazioni faticosamente costituite; nuove strutture e nuovi ordinamenti possono richiedere spese notevoli a carico di pochi esercizi, forse per attenuare gli oneri di esercizi successivi.

Si pensi al danno sofferto dalla Comit in questi esercizi per l' annullamento quasi dei vantaggi che in passato essa traeva dalla costosa organizzazione delle affiliazioni, delle filiali e degli uffici che curavano il finanziamento del commercio estero, il rendimento dei numerosi servizi ad esso connessi, le negoziazioni in cambi, le negoziazioni in titoli che con quelle dei cambi avevano più diretta relazione.

Si pensi alle perdite che ancora continuano a gravare sulla banca, per i passati periodi di forte restrizione del credito. E' noto che non v'è mezzo migliore per nuocere al ricupero dei vecchi crediti, di quello di rifiutare rinnovi, di non consentire al lento rimborso dei vecchi crediti, persino di non concedere nuovi crediti, in tempi almeno di forte e protratta depressione economica.

E così è noto quanto nuoccia all' utile operare

7

7) sarebbe inutile... per ovvio motivo
si vorrebbero ad es. forti spese gene-
rali - o diminuire il reddito dell'
servizio in cui sono l'equivalente ed

- Tutto il sarebbe inutile & ha
pur' essere ingenerare dubbi? interpretazione

8) se ne tiene conto

pag. 9.: "Sarebbe inutile etc." : che vuol dire?
A)

pag. 9.: "È noto etc..." : di questo concetto si dovrebbe tener conto
in seguito a proposito della "mobilità" dei ve-
diti - naturalmente, come uno degli elementi,
per un piatto della bilancia

8)

per conto su titoli, la limitata disponibilità che può dedicarsi allo svolgimento di operazioni in proprio, ed il ristretto portafoglio titoli, che tanto scema l'opportunità di connettere alle operazioni a termine per conto e in proprio le utili liquidazioni in effettivo.

La stessa voluta riduzione delle spese di amministrazione è fonte in questi esercizi di gravi oneri per la "liquidazione" del personale licenziato e per il necessario ordinamento di rinnovati uffici in sostituzione di quelli che avevano troppo vasta mole.

Ma non basta ancora: le stesse operazioni ordinarie del credito attivo e passivo per cassa e del credito di firma non possono in genere essere largamente redditizie quando con il loro volume si restringa anche quello delle operazioni accessorie del credito, e le operazioni di ogni fatta non più si susseguano con il ritmo usato.

Insomma può dirsi che anche in banca - quasi come nell'industria, se non nella stessa misura, certo in grado ancora notevole - il restringersi del volume degli affari sia fonte di oneri tanto più gravi quanto più ingenti si fanno i costi costanti in confronto ai variabili, e quindi anche le forme straordinarie di raccolta di fondi, che quasi sono estranee alle spese generali, in confronto alle forme ordinarie di incetta, che sfruttano al massimo grado non poche spese generali. L'accennata condizione di disagio si aggrava quando alla gestione più ristretta per volume di operazioni si

8

pag. 10. 1° periodo: Non capisco.

9)

pag. 10. 2° periodo: I costi di organizzazione dei nuovi uffici sono insignificanti. Non abbiamo stabilimenti con costo manutenzione.

10)

9) Lo si imputa o non ad appronto fondo, il costo dei licenziamenti. Diminuisce temporaneamente il vantaggio dei minori dipendi -

10) ma abbiamo l'inefficienza del lavoro di impiegati e forse l'impulso di utilizzazione economica di essi.

accompagna il diminuire dei prezzi, dei cambi ad esempio o dei titoli, o più ancora dei prezzi dei prestiti.

L'analisi dei componenti di reddito del bilancio 1934 dovrà dunque in genere essere illuminata dalla considerazione della progrediente restrizione del volume di non pochi ordini di operazioni. Per non pochi elementi di reddito si dovrà anche por mente al loro carattere aperiodico o in tutto straordinario.

Il tentativo di comporre un compiuto bilancio rettificato non è nelle nostre forze. Troppo vasta è la complessità della gestione della nostra Banca; troppi i legami che vincolano il nostro bilancio a quelli passati; troppi i legami che lo rendono significativo solo in relazione a previsioni di future situazioni di impresa e di mercato, che necessariamente sfuggono alle indagini sia pure attente e diligenti di un solo ricercatore.

Ci limiteremo spesso dunque ad accennare a talune valutazioni che ci paiono oggetto di necessarie rettificazioni, a talune evidenti situazioni ed a espressivi andamenti che vogliono rettificazioni determinate almeno nel senso secondo il quale potrebbero essere effettuate.

Le nostre considerazioni, le nostre congetture, pur quando non giungono a determinate espressioni quantitative, ritrovano però fondamento in una attenta e profonda disamina di tutti i dati che la Direzione della Banca ha posto larga-

pag. 11.: Sono convinti che tutto il dipogo da pag. 5 a pag. 11
è tale che non sono riuscito a cogliere il filo.
11)

pag. 11.: "Il dentatore etc..." quindi il bilancio da noi presen-
tato è falso. E nemmeno il prof. Z. presenta le
prove per rettificarlo!
12)

11) L. accumulano qui in certeste e dif-
fraltoni; non a tutti noti, che rendono
arduo il compito di chi compone
e di chi interpreta

12) è falso! non uniamo paroloni
e alterati o vice - a meno di voler
credere che nel '34 x. x. anno course
grati utili!

Il prof. Lappa - solo - non sa com-
porre un bilancio rettificato! L non
può fare miracoli.

mente a nostra disposizione. A tali dati, quando già non risultino dagli allegati uniti a queste Note, noi accenneremo quando le operazioni formulate lo richiederanno.

3. Le nostre indagini sul bilancio e sulla gestione Comit.

I nostri commenti si atterranno spesso ai dati di bilancio; ma noi non dimenticheremo che le caratteristiche linee direttive di una gestione aziendale non si possono trarre da una riduzione a estrema sintesi delle eterogenee voci di bilancio. Le sintesi ultime, in campo di bilanci danno origine a voci di tale non ponderabile complessità, che paiono tutte fatte per giungere a ingannevoli o a preconcepite conclusioni, talvolta anche a non voluti errori di interpretazione.

Per consentire commenti non vani e non fallaci congetture, le nostre Note dovranno talora abbandonare le facili espressioni soverchiamente sintetiche e seguire i dati elementari sui quali il bilancio è costruito.

E quando sarà necessario ricorrere all'astrazione semplificatrice, più che di una riduzione a sintesi di voci di bilancio già troppo eterogenee, ci varremo piuttosto, pur nella viva coordinazione delle operazioni di banca, della scelta tra di esse di quelle che danno vita ad una situazione prevalente, prevalente nell'attualità e nelle immediate tendenze.

Salvo poi a ritornare sulle operazioni prima trascurate ed a giungere per successive approssimazioni ad una più veritiera e meno incompiuta visione della gestione considerata.

Noi avremo dunque soprattutto riguardo a quei dati di movimento, che sono particolarmente atti ad esprimere le caratteristiche della gestione finanziaria ed economica di una banca. Talora però, anche per amore di brevità, noi insisteremo su dati di bilancio. Il bilancio infatti nella sua conformazione e nel suo contenuto sistematico dovrebbe riflettere strutture di azienda e configurazione di operazioni in guisa se non compiute almeno non soverchiamente alterate.

Per giudicare però della struttura e dei risultati di uno Stato patrimoniale e di un Conto Profitti e Perdite, non si può isolare il contenuto di ciascuno dei due conti che costituiscono il bilancio commerciale; e non si può nemmeno prescindere da quei dati esterni al bilancio e da quelle prospettive che solo possono dare fondamento alla comprensione della complessa gestione di una vasta azienda ed alla composizione di consapevoli situazioni.

4. I valori medi nell' espressione dei risultati di bilancio.

I diversi elementi dello Stato attivo e passivo sono talora ridotti a percentuale delle "attività" e delle "passività" complessive; anche molti componenti di reddito sono talora espressi in saggi medi percentuali.

La nozione delle proporzioni che corrono tra le diverse voci di uno stato patrimoniale di bilancio non ha in genere significato logico, tanto ignora la solidarietà ed il mutare delle diverse operazioni che continuamente si svolgono. Ma è comoda per costruire stati di liquidità soddisfacenti e per offrire materiale atto alla comprensione dei "pubblicisti" competenti". Non si dimentichi che l' accennata riduzione a percentuale delle voci del " bilancio", suppone quasi che la loro misura alla fine dell' esercizio esprima la media dei valori che le diverse voci hanno assunto, nei conti, nel volgere dell' esercizio: il che è ben lungi dal corrispondere a verità.

Anche i saggi medi, ai quali si volesse affidare l' espressione della redditività o dell' onere propri di singoli classi di operazioni attive e passive di banca, trascura la viva e mutevole coordinazione che avvince tra di loro tutte le operazioni di una data banca e specialmente alcuni ordini di esse. La determinazione di distinti saggi medi, pur abituale in paesi stranieri, suppone anche che le diverse classi

pag. 14. § 4. Noi non scambiamo le percentuali e le medie con
la complessa realtà - ma ci limitiamo ad usare
questi strumenti espressivi per richiamare l'attenzione
su alcune conseguenze e su alcuni tratti essenziali.
E li usiamo solo per fenomeni vasti, dove si perdono
i componenti individuali, e non per casi ristretti (come,
p. es., a pag. 131), dove possono diventare un travestimento
dei fatti. - Il quarto, come suppongo, si riferisce alla
nostra nota sul bilancio '34, l'avevo stato molto de-
pendente citarla e discutere direttamente, ^{anche} con tutte
le sue implicazioni.

Quanto sopra vale anche per le osservazioni con-
tenute nella pag. seguente circa i tempi di applica-
zione, sono utili prima per orientarsi e uno degli strumenti
utili per guidare la propria politica.

13) almeno sarebbero necessarie
percentuali e medie riguardanti

dati di movimento -

a p. 131 si interpretano dati nella
necessaria omogeneità -

Lo sovrato dire perché la discussione di
certi dati è a mio giudizio superflua.

di operazioni bancarie siano costituite da operazioni omogenee nel tempo e nello spazio (il che è assai remoto dal vero), e implicitamente suppone pure che le voci dello stato patrimoniale di bilancio possano essere (e non sono) espressione distinta di classi varie di operazioni davvero diverse.

Di più, i tassi medi separano componenti di reddito che si vogliono espressione di variazioni d' esercizio da variazioni che sono direttamente connesse a stime del valore capitale di elementi patrimoniali, o a rettificazioni di precedenti valutazioni di bilancio. Così, ad esempio, si separano i redditi attribuiti a varie classi di operazioni attive dalle perdite di insolvenza o di svalutazione titoli, etc.; e si falsa per tal modo anche il limitato significato del computo di particolari risultati, distinti in genere solo per astrazione.

Le perdite già accertate, come si dice, e più ancora le quote di rischi in corso non possono infatti fondatamente ripartirsi tra i diversi ordini di impieghi, quando questi sono classificati secondo i consueti criteri tecnico giuridici, e non secondo l' attività economica esercitata dalle aziende debtrici, qualunque sia la veste che i crediti assumono o la garanzia che eventualmente li assiste.

Talora il problema insolubile del reddito proprio di singoli investimenti complementari, è astrattamente risolto considerando le operazioni che si chiudono in perdita come investimenti infruttiferi: inutili i commenti.

pag. 15: ... "è falsa..." : come si concilia con i cometti di pag. 7, dove
si desiderano delle stringenti appi più potenti?

14)

//

14) come si concilia? ma se è
la stessa versione applicata a
casi diversi!

Dati lordi - non compensati in
arbitrariamente separati!

ma se si suppongono dati tutti
almeno si proceda logicamente!

5. I componenti del reddito Comit attinenti alle operazioni di banca, e la loro assegnazione alle grandi sezioni del nostro organismo.

L' allegato n. 63 offre, con i suoi suballegati a) ad f), escluse le cosiddette spese d' amministrazione e tasse, una spesso opportuna classificazione dei componenti di reddito che si reputano direttamente attinenti alle operazioni di banca, di credito e accessorie, svolte nell' esercizio.

I suballegati imputano tali componenti di reddito alle grandi sezioni della banca, Filiali italiane, Filiali estere e Direzione centrale dalle quali le diverse operazioni si suppongono attuate.

Gli allegati n. 63, 64, 65, chiarificano anch' essi, suddividendola in opportune classi, la formazione del reddito d' esercizio attraverso i componenti positivi e negativi assegnati, in conformità ai dati contabili, alle Filiali italiane, alle Filiali estere ed alla Direzione centrale.

Questi allegati giungono per diverse classi ai risultati stessi che appaiono dagli allegati n. 63 e seguenti, n. 66 e seg., n. 69.

Sempre, s' intende, appare negativa la gestione delle Filiali estere: perdita

	1,302
e della Direzione Centrale: perdita	<u>2,571</u>
	3.873

mentre sarebbe fonte di utili:

a riportare

3.873

12

pag. 16, in fond: Partea "si intunde"?

115

15) Deriva sa supraspore si.
a liniei precedente

	riporto	3,873
la Gestione delle filiali italiane		<u>9,283</u>
		5,410
arrotondamento		<u>0,001</u>
Con un "utile netto" generale di		5,411

Si intende che tali risultati particolari valgono anche a saldare i Conti cosiddetti parimoniali correlati alle voci di bilancio ripartitamente assegnate alle Filiali italiane, alle Filiali estere, ed alla Direzione Centrale. (Per gli accennati stati attivi e passivi veggansi gli allegati n. 60, 61, 62).

Alcuni sub-allegati (n. 67 a ad 67 f) scompongono le voci dell' allegato n. 67 (analisi del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1934) secondo che si vogliono riferire alle Filiali italiane, alle Filiali estere, alla Direzione centrale. Un particolare sub-allegato enuncia congiunti i risultati attribuiti alla gestione di tutte le filiali, siano esse italiane od estere.

Non poniamo nel dovuto rilievo lo scarso peso che deve riconoscersi alla scissione dei risultati complementari ottenuti da un' organizzazione strettamente unitaria e solidale, quale è quella di una banca, quando si voglia conoscere per mezzo dei conti il risultato e la convenienza economica della gestione delle diverse sezioni, comunque raggruppate di una stessa azienda. Appare dai nostri allegati, ad esempio, che le sole filiali italiane sono fonte di lucro; in esse sole gli utili lordi sorpasserebbero le spese d' amministra-

13

16) vi si accenna in seguito

17) si dovrebbero fare extracontabili
mentre - o almeno all'inizio del
sistema di conti per il quale si
pervenire a determinazioni di
reddito - qui sono esattamente
un spese

pag. 16. in fondo e 17 in principio: Nel nostro conto p. e p. erano
ben distinti elementi ordinari e elementi straordinari,
in due e in avere.

pag. 17: "senza peso": Non si sapeva con chiarezza l'a. e non
si conoscevano i bilanci delle filiali, del cui valore
relativo ~~nesso~~ si rendevano perfettamente conto, ma
che non assolutamente indispensabili.

zione. Filiali estere e direzione centrale non giungerebbero a coprire le "spese". In sintesi questi risultati sono espressi nell' All. n. 69; in analisi negli allegati n. 67 a e segg., e per le spese d' amministrazione nell' allegato n. 66. Gli allegati testè accennati possono tuttavia offrire indici utili, sebbene indiretti, del volume delle operazioni svolte dalle diverse sezioni della banca considerate in opportuni gruppi.

I saggetti allegati rivelano anch' essi come le aggregazioni e le compensazioni attuate nel comporre gli estremi conti di bilancio, possano spesso nascondere o far apparire alterato il divenire della gestione bancaria.

Ecco ad esempio secondo l' allegato n. 67 (Riassunto generale del Conto Perdite e Profitti), gli sconti Italia ed Estero apparire come voci attive del conto di bilancio in milioni 24,992. Secondo gli allegati n. 67 a e b, riassuntivi anch' essi, tale valore compensato risulterebbe da sconti attivi per milioni 30,309 attribuiti alle Filiali italiane ed estere, e da sconti passivi per 5,317 milioni attribuiti alla Direzione centrale.

Ma tali voci sintetiche appaiono decomposte nei loro eterogenei componenti negli allegati n. 67 c e segg. in tale guisa da non consentire che la rilevazione di un mero riscontro aritmetico tra i dati espressivi offerti dagli allegati minori e le ingannevoli sintesi dello stesso bilancio denominato effettivo.

18) $\Delta \nabla \nabla \nabla$ contabile offre non
pochi esperimenti utilissimi - Talora
migliori di quelli offerti dal bilancio
effettivo

14

pag. 18: 3° periodo: questi allegati si riferiscono evidentemente al
bilancio e al cto p. e p. contabile (cfr. p. 5) - e quindi
tutte le osservazioni relative - anche quelle apparen-
tamente meno infondati - si riferiscono alla topografia
di un mondo fittizio, mentre si aveva a disposizione
la topografia del mondo reale.

18)

pag. 18: in fondo: Non è vero. Ingannanti sono le analisi dei
dati contabili e non i raggruppamenti dell'effettivo,
che dicono invece qualcosa. Perché non risalire ai partico-
lari attraverso l'effettivo?

19)

19) questa è grossa! ma è
precisa -
la contabilità ingannevole!
io credo piuttosto in genere a utilità
di analisi dei diversi bilanci!
ai particolari e risalire quando si
si tratta - un quando si ri-
leva struttura

Un corretto riscontro analitico, esposto nell'allegato n. 10, chiarisce come gli sconti attivi, esposti in Profitti e Perdite per milioni 24,992, risultino da voci attive per milioni 37,565 e da voci passive per milioni 12,573.

Al contrario dei dati in genere significativi offerti a proposito degli sconti, specialmente degli sconti Italia, dagli allegati minori, sono invece di significato complesso e forse oscuro i dati espressi sui risultati delle operazioni in cambi.

Secondo il Conto di bilancio, gli "utili" sui cambi ascendono a milioni 15,074, attribuiti per milioni 8,602 alle Filiali italiane ed estere (8,605 "utili"; 0,003 "perdite"), e per milioni 6,472 alla Direzione centrale.

Ma gli utili accennati sono saldi di variazioni opposte; e sono di più in parte risultato di negoziazioni, e in parte non esigua risultato di cambi applicati alla valutazione delle più diverse rimanenze.

Si aggiunga che la misura degli utili e delle perdite sui cambi, è strettamente intrecciata ai valori assegnati nelle negoziazioni o nelle valutazioni di fine esercizio agli sconti su divise, alle negoziazioni di titoli esteri, agli interessi - figurativi in genere - attribuiti alla gestione cambi, etc. Le distinzioni tra i valori accennati sono, in parte almeno, arbitrarie; sicchè le distinte voci di bilancio relative ai cambi non possono avere in genere che significato aritmetico e scemano la possibilità di utili considerazioni non generiche

15

pag. 19: 3° periodo: errore di stampa: 8.602 e non ~~3.8~~602.
20)

pag. 19: ultimo periodo: Anche qui, se si ragiona nell'effettivo,
la operazione cadrebbe. D'altra parte, con riferi-
mento a quanto ha detto prima, li vuole distinti
o li vuole uniti: diversi componenti?
21)

20) come è detto dalle voci
analitiche in parentesi!

21) distinti quando la distinzione
è logicamente possibile - non
quando è arbitraria

sui valori iscritti nel Conto Profitti e Perdite.

Nella contabilità della Comit gli interessi (passivi) sulla Gestione cambi sono nella totalità assegnati alla Direzione centrale; essi hanno correlazione in un accrescimento dei cosiddetti utili sui cambi.

Negli allegati di bilancio della Comit appaiono talune poste che, in parte notevole almeno, sono puramente figurative, adducono a compensazioni finali, e, connesse come sono alla scissione del reddito totale in distinti complessi, complicano la formazione della contabilità del bilancio, rendono questo più oscuro, e certo mentre non raggiungono l'intento di determinare parziali risultati attendibili, non pervengono a consapevoli determinazioni di convenienza economica.

Si vedano negli allegati n. 63, 64, 65 gli Interessi attivi e passivi sui fondi di nostre Affiliazioni bancarie, gli Interessi attivi e passivi sulla gestione cambi, gli affitti passivi ed i redditi di immobili, etc.

Si considerino gli "sconti con Filiali" dell'allegato n. 10.

Si veggano nell'allegato n. 56 le provvigioni su titoli presi a mutuo da Filiali, e su titoli dati a mutuo a Filiali. Ad ogni modo è indubbio che anche il Bilancio della Comit apparirebbe molto semplificato e più chiaramente intelligibile, non solo nelle sintesi estreme, ma anche nei componenti primi, se non traesse complicazioni dalla voluta applicazione di risultati particolari alle diverse sezioni della Banca.

22) si può obiettare - perché si
inseriscono in contabilità voci
inutili!

16

pag. 20: 1° periodo: Cosa vuol dire?
22)

pag. 20: ultimo periodo: Queste sono distinzioni interne - necess.
per seguire l'andamento delle filiali; e non
23) vedo come possono turbare la considerazione d'insieme.

23) qui il critico non obietta
più a cosa vuol dire?
per seguire l'andamento delle fi-
-liali è inutile - anzi dannoso - in-
-vece di distinguere interne nei
conti di bilancio -
il provvedimento genera andamento
di operazioni con III:

6. La costituzione di alcuni componenti del reddito 34 della Comit; gli accomunamenti e le compensazioni in essi attuati.

Molti componenti di reddito, nel bilancio Comit, non sono accomunati e compensati che per la simiglianza di una generale denominazione, anche quando è applicata ai valori più eterogenei. Insisteremo in seguito su più importanti partite; citiamo qui la voce " provvigioni in monte" che, come palesa l' allegato n. 56, è costituita in gran parte da valori che potrebbero utilmente accostarsi ad altre poste del Conto Profitti e Perdite o anche costituire gruppi distinti di valori. Tra i valori che sono omogenei a voci di bilancio distintamente esposte possono annoverarsi ad esempio le " provvigioni" sui " pagherò e carta finanziaria", sui conti correnti, sul portafoglio commerciale, sui finanziamenti ecc.

Tra i valori eterogenei che nulla accomuna si hanno ad esempio le provvigioni sul credito di firma, le provvigioni sui titoli dati e presi a mutuo, le provvigioni di incasso, etc, etc.

Evidentemente poi il saldo tra provvigioni attive e provvigioni passive dovute a ragioni tanto diverso è privo di significato (vedi anche allegato 56, relativo a Provvigioni e Utili diversi).

Veggansi pure i più che 13 milioni di compensi dedotti dall' ammontare dei Conti d' ordine e dei Conti diversi dei Creditori diversi nell' allegato n. 68.

(7)

24) - Va verificare - non ho
 ma quando mi si offre un allegato,
 devo pur interpretarne il significato -
 a parte d'affermarne più e più
 volte fatti del Comin. Mi gli
 che gli allegati hanno tutti ripre-
 sento affettivo

pag. 21: "promissioni in monte" così è nel contabile, non nell'affetto.
 24)

Si aggiunga che nel ponderare l'attendibilità dei componenti positivi e negativi che concorrono alla formazione dell'utile netto, non bisogna riscontrare quelle sole rettificazioni di reddito che sono connesse, come si suole dire, alla stima delle "attività e passività reali" inserite nello Stato patrimoniale come "esistenti" a fine esercizio.

Bisogna tener conto anche del fatto che non pochi componenti di reddito, pur tra quelli che si dicono incassati o "percepiti", non sono nella realtà che liquidati o computati. Di più è sempre necessario fare la dovuta parte a quelle spese future ed a quei rischi che possono fondatamente considerarsi come inerenti alla gestione passata o ad operazioni in corso.

In relazione alle considerazioni qui espresse il reddito 1934 della Comit dovrebbe subire non poche variazioni diminutive. Alle principali tra di esse accenneremo pertittamente in seguito.

I risultati del nostro bilancio sono fatti più oscuri nella loro formazione e - ceteris paribus - meno attendibili, dalla frequente compensazione di minusvalenze con plusvalenze attribuite a titoli e ad altre attività, a capitali di affiliazioni, etc.

Le presunte variazioni dei valori capitali di bilancio, non direttamente connesse a negoziazioni d'esercizio, non possono giudicarsi attendibili, sul semplice fondamento di una data quotazione o di una valutazione ragionata, quando

pag. 22 : "I risultati del nostro bilancio....." : pare che si siano
25) usate perdite "tirando su" altri valori.

18

25) si accusa evidentemente a
componenti positivi e negativi;
non omogenei - non atti a
compensazione

non sia definito lo scopo della valutazione; e, nel caso in cui tale scopo sia la determinazione di un reddito conseguito e distribuibile, quando non sia definito il tempo ed il modo di realizzo, se questo non possa supporre noto.

Presunti "utili" o presunte "perdite" non sempre possono considerarsi come componenti del reddito di un dato esercizio, e ancor meno possono reputarsi omogenei tanto da consentire una compensazione. Sulla realizzazione degli accennati "utili", ad esempio, possono gravare rischi o incertezze notevoli; le "perdite" ad esempio ancora possono essere non dubbie in relazione alla situazione dell'azienda debitrice.

Si noti che l'esercizio 1934, sicuramente chiuso in perdita, ha tratto vantaggio da taluni profitti non destinati a rinnovarsi. Tali i guadagni su vendite di titoli di portafoglio (7,4 milioni); tali le provvigioni conseguite sulla conversione del vecchio consolidato (milioni 4,3).

Tra i componenti straordinari di reddito potrebbero considerarsi anche, in parte almeno, i forti recuperi su sofferenze, se essi non fossero assorbiti completamente da perdite a calcolo su crediti non singolarmente svalutati.

A proposito degli utili attribuiti all'esercizio 1934 può anche osservarsi che alcune circostanze non favorevoli della gestione, pur essendo connesse ad un peggioramento di situazione economica, fanno apparire alcuni componenti di reddito migliorati in confronto all'esercizio precedente, almeno quando le voci del Conto Profitti e Perdite si vogliano

pag. 23 : prime righe : Abbiamo un peccato contro questa "legge?"
26)

pag. 23 : "i costi..." : L'abbiamo messo in chiara evidenza nella nostra nota al bilancio '34.
27)

pag. 23 : "perdite a calcolo" : quali? Non mi consta. Credo si sia confuso con le piccole "riserve" costituite al momento della concorrenza.
28)

pag. 23 : "apparire" : può significare (con tutte quelle le interazioni) "essere".
29)

26) più volte
veduti ad es. distali
" " " affiliazioni eter

27) non posso dire quanto più
dire la relazione? - aggiungendo
qualcosa però se lo giudico
necessario?
e il '34 si chiede in merito -
il bilancio che non la illustra a
funque alterato - il che prima
il critico negava

28) quelle che è d'uso calcolare
anche sui crediti e corrispettivi come
beni - in tempi quali gli "attuali"
specialmente

29) ripeto apparire

considerare isolatamente e non nella coordinazione che tutte le avvinse.

Così i risconti rettificativi che a fine 1934 sono computati in Lire 4,213 milioni, segnano un minor componente negativo di reddito di Lire 2,167 milioni, in confronto al componente positivo dato dal risconto contabile a fine 33.

(Vedi allegato n. 67)

Considerazioni analoghe potrebbero esporsi in relazione alle minori giacenze di titoli per titoli venduti con profitto, ad alcuni cambi peggiorati, ai minori ammortamenti, e, se si vuole anche al minor onere per imposte e tasse.

7. Gli accantonamenti; i rischi in corso.

I così detti accantonamenti costituiti nello stato attivo e passivo del Bilancio 34, talora corrispondono a costi da imputarsi all' esercizio 1934 per uscite future certe (fondo imposte milioni 13,8; fondo liquidazione comitato 4,1; fondo obbligazioni 0,8). Il fondo liquidazione personale nella sua insufficiente misura, è il residuo di un maggior fondo precedente (34,5 in confronto a 45 a fine 33) destinato a sostenere i costi straordinari derivanti da licenziamenti del personale. Gli altri fondi (per crediti inferiori al milione, 16; per posizioni Filiali, 21; e per bilanci affiliate) segnano svalutazioni di insieme non sufficienti alla constatazione

pag. 24: § 7: "Il fondo liquidazione personale..." : tratta polo di quello destinato ai liquidamenti in loco.

(?)

da pag. 24 a pag. 27 (a metà): All'a. è sfuggito il ~~metodo usato~~ metodo usato di un trattamento dei crediti dubbi o in sospeso;

31)

a) tutti i crediti che possono dar luogo a dubbi sono esaminati, o riesaminati; ad uno ad uno due volte all'anno (così come tutti i crediti sono del resto esaminati o riesaminati almeno una volta all'anno). Se l'agente fa prevedere una perdita, l'importo corrispondente a questa viene sempre altro addebitato tutto al 4 economico e, nel conto patrimoniale, accantonato. Che questo accantonamento avvenga o no in un fondo di riserva abbia luogo o in altro come deduzione dall'importo nominale del credito non vedo quale importanza possa avere.

Anzi mi pare tra formerà più convenientemente ripulire la situazione del bilancio;

32)

b) per quanto riguarda l'accantonamento ~~effettivo~~ della competenza di cui a pag. 30, esso non ha un momento un carattere "illudono". In determinati casi, e laddove il cliente non è ancora legalmente in default, l'interesse del creditore vuole che egli si continui ad addebitare la competenza, aumentando così l'importo nominale del credito; ma, per far sempre, tali competenze non vengono accreditate al conto economico, ma sempre accantonate; in modo che le domande non se ne venga un soldo, anche già al 100% l'accanto

30) e l'altro dov'è? quello che esiste è sufficiente?

31) non è questione di forma - questione di rischi in corso, oltre le perdite già riscontrate

32) addebitamenti di competenza di deve fare - ma non accendendo l'accantonamento - almeno in un bilancio che non voglia accrescere l'efficienza

3) l'efficienza
L. + l'argento - ma qui forse rischi non vedo - quando unci sono riserve, e mi avviso, do vedere

mento necessario;

c) Sebbene dunque le perdite e gli interessi dei pi debiti
di poter incassare siano puri altro ~~che~~ gravate, rispetti-
vamente non accreditati, al conto accantonato (e quindi
ogni bilancio pi pulito al 100% nella misura cui puo
giungere l'indebitamento dell'amministrazione),
i 4 miliardi di contropartita 1934 furono ^{creati} ~~creati~~ ^{piuttosto}
~~per~~ accantonamenti supplementari generati.

3 2) I pi migliori risultati di contropartita hanno a fronte
le misure ordinarie delle quali altrimenti non si
capirebbe il significato.

Naturalmente sarebbe desiderabile e conviene avere
riserve interne disponibili per la equalizzazione delle
perdite nei vari esercizi; una questa aspirazione che
da tempi conosciuta, e non ha comunque a che
fare con la valutazione della situazione oggi
come oggi.

di " perdite " già in atto.

Il bilancio della Comit, escluse le svalutazioni relative ai crediti in sofferenza, ignora la costituzione di fondi passivi atti a " fronteggiare " i rischi in corso. Rischi che il relatore, nel suo lavoro strettamente individuale, non ha la possibilità di stimare. Essi sono però sicuramente ingenti, non solo in relazione a svalutazioni future di alcune attività attuali (titoli, crediti, etc.) ma anche in relazione alla situazione finanziaria particolare e generale assai teca. Tale situazione si presenta oggi gravata da una così incalzante tendenza al peggioramento, da lasciar presumere in breve decorrere di tempo una immane e greve ripercussione sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Anche in relazione ai crediti, oltre alle svalutazioni dei consueti accantonamenti, deve procedersi alla costituzione di adeguati fondi rischi. Oggi, e più ancora secondo previsioni in breve volger di tempo, situazioni attualmente in divenire impediscono e impediranno a molte aziende di far fronte agli impegni assunti. E' noto infatti che oggi mentre si accresce l'attività di non poche imprese, altre molte risentono, pur nell'aumento dei prezzi, di una diminuzione nel volume degli affari e di una restrizione nel credito.

Nel bilancio della Comit il valore dei crediti ordinari - i minori esclusi - è già ridotto dell'importo dei cosiddetti "accantonamenti" costituiti per i crediti dubbi; i

crediti inesigibili sono senz' altro stornati dai conti di bilancio; anch' essi concorrono ad accrescere l' ammontare degli "accantonamenti". Questi "accantonamenti" non sono dunque che semplici svalutazioni di valori attivi; alle quali non corrispondono particolari costituzioni in passivo di fondi rischi o di riserve proprie od improprie; tanto meno agli accantonati accantonamenti corrispondono in attivo categorie di speciali investimenti.

Per i "bilanci delle affiliate " e per " crediti inferiori al milione" il bilancio del 1934 non risente alcun onere diretto: gli accantonamenti relativi rimangono nello stato attivo e passivo per il valore (rispettivamente 2 e 16 milioni) secondo il quale già apparivano nel bilancio del 1933.

Ma la situazione delle affiliate si presenta con rischi sempre più gravi; ad essi si accennerà in seguito.

Ai crediti in genere possono dirsi attinenti nel nostro bilancio alcuni fondi non sempre di certa significazione.

Come svalutazione generica sui crediti si può forse però considerare un " fondo 2% su posizioni Filiali " costituito per 21 milioni in passivo tra i Creditori diversi (Vedi allegato 14). A tale fondo 2% si potrebbero aggiungere gli "Accantonamenti speciali" costituiti per milioni 17,7 (Allegato 14) sempre tra i Creditori diversi.

I fondi generici di svalutazione a calcolo debbono

costituirsì per tutti i crediti, anche classificati come buoni, che non sono stati oggetto di singolare ponderazione e di particolare svalutazione. Non è evidentemente sufficiente la sola "riserva a calcolo" per i crediti ordinari minori, nè la svalutazione di quei crediti per i quali già si sono manifestate circostanze evidenti di difficile "ricupero". In questi tempi di diffusa depressione e di scadenze a lungo protratte, esperienza insegna che anche numerosi rischi singolarmente non ponderabili, si accumulano per costituire in ogni esercizio perdite nell'insieme sicure. Di qui la necessità di un particolare fondo rischi.

Secondo il Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1934 (allegato n. 67), le sopravvenienze passive ed i recuperi dell'esercizio ascendono rispettivamente a milioni 17,9 e 6,2. Sull'esercizio 1934 le perdite sui crediti graverebbero dunque per milioni 11,7.

L'andamento della depressione economica generale, e quello di alcuni settori produttivi sussidiati dalla Comit, insieme alla situazione finanziaria assai tesa di molte aziende, non consentono certamente di prevedere per l'avvenire perdite sui crediti minori. Anzi se si tien conto dell'accresciuto volume dei crediti interni anche una stima non pessimistica farebbe prevedere per il prossimo esercizio una perdita superiore a quella del 1934.

Le notevoli perdite sui crediti rilevate dalla Comit

nell' esercizio 1934, non hanno ed ogni modo, a nostro avviso, quel carattere di straordinarietà nel quale si potrebbe credere.

All' aumento dei guadagni liquidati che oggi si nota in non poche aziende, corrisponde in non poche tra esse, malgrado l' aumentato volume degli affari, un accresciuto grado di immobilizzazione finanziaria, che costringe le banche a nuovi ed a rinnovati crediti.

In altre aziende, non poche per converso, il diminuito volume degli affari non consente, siano i relativi prezzi crescenti o decrescenti, quella deflazione del credito che alle banche gioverebbe per la concessione di prestiti alle aziende più operose. Insomma, le condizioni della produzione, e quelle ancor meno liete dei consumi, non consentono di provvedere per il futuro quella diminuzione di insolvenze, nella quale si sperava ancora nei primi mesi del 1934. Bene è vero che il massimo credito della Comit, quello verso l' I.R.I. (più di 6 miliardi su 10,3 miliardi di attività) è di sicuro buon fine. Ma esso per converso non consente alla Banca, oltre agli interessi, quei lucri accessori dei quali sono larghi in genere i crediti ordinari.

Tutti gli altri impieghi della banca sono in genere origine di cospicue perdite sui valori capitali, che, anche se considerate come componenti straordinari del reddito d' esercizio, attenuano singolarmente, e ancora in futuro assai attenueranno, i redditi consueti connessi all' esercizio del credito, e con le forti spese di amministrazione, li convertirebbero in sicure perdite

Il recupero sui crediti in sofferenza, asceso nel 1934 a milioni 7,4, farebbe pensare a stime assai caute delle inesigibilità. Ma d' altra parte le nuove perdite presunte su crediti già in passato svalutati, lascia pensare che le vantate norme prudenziali non sempre hanno avuto applicazione. Forse più che di stime mal formate, si tratta di valutazioni che risentono le difficoltà dei tempi, nei quali sono repentini e profondi i cambiamenti nella situazione di imprese singole e di interi ordini di attività economiche, in relazione specialmente al continuo mutare dei mercati, delle quantità prodotte e dei prezzi.

Poche note saltuarie attinenti ad alcune inesigibilità, quali sono rivelate dalle posizioni dei clienti non saranno superflue.

Si hanno sconti non rarissimi di effetti che poi risultano muniti di firma falsa dei trassati. Talvolta i trassati ed i coobbligati di effetti insoluti sono dichiarati nullatenenti o di ignoto recapito. Talvolta si nota per le sofferanze maggiori la tendenza a suddividere le perdite tra diversi futuri esercizi - quasi a dosare le perdite che debbono gravare sui diversi esercizi.

Talvolta pare quasi ammessa scusante di inesigibilità il risalire dei rischi a data anteriore al 1932 - e nei tre anni non interamente si accertano le inesigibilità.

Vi sono crediti che, sebbene da tempo immobilizzati

come dimostrano ripetute rinnovazioni, non diedero luogo a svalutazioni. Ora è noto che il grado di esigibilità di crediti dall' ignota scadenza, difficilmente può considerarsi come ottimo.

Troppe volte l' inesigibilità è computata solo dalla data del dissesto o da altri atti irrefutabili che dimostrano l' insolvenza. Si hanno molte sofferenze per piccole esposizioni di poche migliaia ed anche di poche centinaia di lire.

Per i crediti dubbi, l' iscrizione a bilancio in aumento dei crediti, delle "competenze liquidate", non vale che ad accrescere illusoriamente l' ammontare degli "accantonamenti". Troppo facile è la liquidazione di competenze a carico di aziende dissestate, che per ottenere dilazioni a pagamenti, anche a pagamenti a stralcio, non usano dibattere le condizioni dei prestiti e delle relative proroghe.

Gli accantonamenti per crediti dell' estero e verso l' estero non hanno avuto possibilità di riscontro analitico da parte nostra. E' però nei sottoscritti ben ferma l' impressione che la situazione di alcuni Paesi esteri, richieda svalutazioni assai maggiori di quelle già attuate, proprio a simiglianza di quanto è stato fatto per i crediti Italia.

Anzi gli "interessi della banca all' estero", vanto un tempo della Comit, anche perchè consentivano utili notevoli nei più diversi capi della gestione del credito, dei cambi e dei titoli, non possono oggi e per tempi futuri forse non brevi non potranno essere nell' insieme stimati economicamente che.

da pag. 27 a pag. 31 : In queste pagine si è annidati le atti e
vita normale della Comit, con particolare riguardo
ai crediti verso la clientela, una parte trascurata
anche le altre attività, p. es. quelle all'estero.

33) A) CREDITI:
a) in generale l'annidamento è fondato
in giudizi di supponibile amministrazione talmente
gravi (trascuranza dei più elementari criteri di gestione)
da rendere doverosa una esasperata di amministrazione:
che è nel corpo di questo i capi lamentati. doverosa
risultare sponderi e sopra bilancio generale, talmente
i commentati;

b) per quanto riguarda il '34, le molte perdite
delle perdite (da noi sempre in evidenza) hanno carattere
straordinario in quanto hanno rappresentato precipua-
mente l'applicazione più in fondo delle "volute"
norme prudentistiche, ad una materia che le aveva
già proibite in sede di convenzione, ma che per uno
scrupolo di prudenza (dato il non molto tempo
avuto nel '33) furono riapplicate nel '34. Il
materie di straordinaria di queste perdite è compo-
nente del resto dell'andamento del '35, che non è quello
preveduto (post factum!) dall'a.s. - Il maggior bisogno
di credito delle aziende nel 1935 non è in generale
dovuto a immobilizzazioni per contro andamento non
di un insieme di maggior lavoro (spese di natura stabile),

34) di maggiori espendi e talvolta, forse, a considerazioni salutari
contro le quali abbiamo sempre cercato di guardarci.
35)

33) Dico che sono le
particolarità relative ad alcune
immobilizzazioni. Non basta?
Anche qui si deve prendere in considerazione

34) II' il criterio di stima seguito
35) variazioni finanzia su immobilizzazioni
per il '34 - nel '35 - no

B) ALTRE ATTIVITA'

a) in generale: anche qui sembra dovuto al
36) un principio di dimostrazione di operazioni con i numeri
dei conti come quella a fine di pag. 28;

b) ciò vale in particolare per l'estero. fra cui
37) l'atto di guerra che le "impresioni" in materia non
debbono un hanno diritto di esistere. Ma in questo
sostiene a suo luogo.

In definitiva si osserva (con riferimento anche
alle parole usate a pag. 11) che dalle pagg. 27 a 31 il
lettore deve dedurre che, se le perdite della banca
sono così ingenti e così evidenti, come ~~espresso~~ asser-
mato, allora il bilancio 1934 presentato ~~perduto~~
sull'Amministrazione non solo non falso, ma falso
o per impudibile imbecillità o per copiente
conoscenza.

Evidentemente questo è sfuggito all'a. - Ed è
questa una delle prove più evidenti di quella mancanza
di prospettiva che rifà la ragione. Infatti
l'a. si avverte posto nella debita prospettiva il passato
e il presente, le conseguenze dei fatti passati e la gestione
ordinaria, i difetti propriamente in questi e gli sprechi che
si fanno per gli interessi impieghi con la probabilità di
incerta (che su un poco certezza) tutta la materia po-
rebbe entrare quell'atmosfera di vita che avrebbe
permesso di vedere i diversi problemi nella loro diversa
grandezza e avrebbe disperso il concetto di "inferno artificiale".

36) basta enumerare le operazioni che
non rientrano nel credito ordinario
attivo e passivo - perché previsioni
non si può fare, anche
in relazione ad avvenimenti pre-
vedibili - in seguito a ritorno be-
vamente su queste previsioni -

37) quanto a lavoro esteri non si
può fare qualche indagine particolare
in materia di industria e commercio di
Paesi esteri - Le giornali milanesi
storici e le notizie di mercato
eventuali per l'impresario -
lineata anche nella nota -

38) aggiungo con calma: o per
rosse visioni di situazioni interne
ad esterne -
perché M non è certo imbecille,
né conosciuta - ma nemmeno L lo
è - e ~~per~~ pensando con la propria
forza - vale il futuro nero - e lo
deve dire anche se di fronte
a chi ha ^(possibilità di contare su)
maggiori elementi di
giudizio -
(e diversi)

39) anche per il fondo e la proprietà
li hanno i signori di qualità e rivolti
la maniera
Tutto che di fondo qui si tratterebbe
di esportati in altre aziende
a Roma li furono
Io non vedo in evidenza che per l'estero
la mia è un'impresa, ho onestamente
Immediato li ha meritabile conferme
da intervisti che a me non sono con-
sentite.

come valori negativi, e finanziariamente che come probabile fonte di rischi gravissimi e repentini ai quali la banca con le sue forze non potrà reggere.

8. Il variare dei saggi di mercato ed il reddito Comit.

L' aumento dei saggi di mercato, che in genere giu-
va immediatamente alle banche, in quanto accresce di solito
lo scarto tra oneri e proventi, e questi più di quelli accresce
quasi in ogni sorta di operazioni, tornerebbe specialmente van-
taggioso per la Comit se fosse accompagnato da un maggior ren-
dimento del credito verso I.R.I. L' aumento dell'interesse li-
quidato dall' I.R.I. sul suo debito, potrebbe essere sempre mi-
nore dell' aumento del saggio di mercato, per il sicuro buon
fine di detto preponderante "impiego" delle disponibilità rac-
colte della Banca.

Non crediamo si possano considerare come favorevoli
componenti straordinari del reddito 1934, i supposti lucri con-
nessi, per i debiti di tesoreria, ad un prezzo del danaro limi-
tato per rispetto al saggio che si vorrebbe considerare come
normale. La differenza tra i due prezzi stimata in 0,85% dareb-
be origine ad un supposto quasi-profitto di circa 23 milioni a
favore dell' esercizio 1934.

Se, con logica non meglio fondata, si volesse compu-
tare le conseguenze di un' inesistente condizione di favore an-
che in relazione alla raccolta ordinaria di fondi mediante il

come valori negativi, e finanziariamente che come probabile fonte di rischi gravissimi e repentini ai quali la banca con le sue forze non potrà reggere.

pag. 31 } § 8
e pag. 32 }
40

si contesta nel modo più preciso che il debito di Tesoreria e gli altri debiti abbiano per Comit carattere "ordinario". Il debito di Tesoreria è appreso nell'organico di Comit il ripianamento non portato a termine. E' un fatto delle cause di liquidazione finanziaria e del "reco" che queste determinano nella banca nel 31-32: se la banca aveva acquistato per la mobilità necessaria anche le perdite di fondi negli anni precedenti, sarebbero state minori e meglio sopportabili, come l'a. stesso aveva allora e come è provato dall'andamento del 1° trimestre '35 quando la banca ha subito meglio per qualche mese un'azione di vivere.

Il ripianamento della banca è condizionato dalla chiarezza del debito di Tesoreria, attraverso il compenso con il credito IRI - fonte di quasi passività. Non si può quindi prescindere "in passivo" e a suo livello un problema di questa fondamentale gravità.

Per quanto concerne poi la fondatezza della nostra logica si osserva che nella nostra nota al bilancio del '34 (che, ripeto, avrebbe dovuto essere citata) abbiamo prudentemente nell'annata l'abitudine della "rendita di quasi", contenuta nel bilancio '34 - e cioè sul fatto che nel 1934 i titoli offerti furono così ancor malamente bruciati da riempire perfino

8. Il variare dei saggi di mercato ed il reddito Comit.

40) Tutto sta nel apprezzamento che si vuol attribuire a straordinaria le note di conto di T. B. e T. B. e T. B. sono e costantemente indispensabili al funzionamento...
E' la pura verità che non pregiudica interventi futuri, anzi li fa apparire indispensabili.

be origine ad un supposto quasi-profitto di circa 23 milioni a favore dell' esercizio 1934.

Se, con logica non meglio fondata, si volesse computare le conseguenze di un' inesistente condizione di favore anche in relazione alla raccolta ordinaria di fondi mediante il

inferiore al saggio basso pagato da IR1: circostanza
che non solo non poteva ripetere, ma doveva anzi verificarsi.
Come si è verificata nel '35. La sola spiegazione che
ci si potrebbe muovere è l'unica, al contrario di quel
che dice l'a., di non avere mezzo in evidenza la stessa
circostanza, se pure in un'ipotesi diversa, anche per i fondi
muovibili della clientela. Infatti i tassi pagati ~~nel~~ a (41
partire dalla primavera del '34 e tuttora formalmente
non si sono mai ripresi attraverso il contello bancario
ed anche essi avevano carattere assolutamente basso,
come è provato dalla ricerca recente delle violazioni
fornite da tutte le banche da molti mesi a questa
parte.

Infine, circa i "tenuti" tassi più crediti attivi, come
li concilia questo giudizio con quello contrario di pag. 163?
È non per questa contraddizione la prova che la banca si
è tenuta nel questo mezzo? (42

41) ma saggio attivi e passivi
di movimento in una certa correlazione

42) il termine relativo — e
non proprio di tutti i crediti

deposito ed il conto corrente passivo, non si dovrebbero dimenticare i minori "lucri" connessi ai tenui saggi fatti sui crediti attivi. Si sa che in genere i tempi di bassi saggi di mercato attenuano i guadagni delle banche, quando si considerano le operazioni passive ed attive nella loro correlazione.

Per la Comit inoltre - si noti - i debiti di tesoreria sono tanto continuamente indispensabili al suo funzionamento, che gli oneri connessi hanno ormai perduto il carattere straordinario che ancora conservano in molte banche. La costante condizione sfavorevole qui rilevata non può non pesare sui prezzi negoziati dalla Comit negli impieghi ordinari, oggi specialmente mentre le sono vietati gli investimenti straordinari.

9. Il desiderato "bilancio consolidato".

Perchè il bilancio della Banca risultasse attendibile nei limiti del possibile, in tutti i suoi principali elementi, dovrebbero essere classificati e stimati con unità di intenti e di criteri tutti i diversi componenti del reddito d' esercizio e dello Stato attivo e passivo, in guisa da riconnettere in un unico sistema almeno le rilevazioni di conto. Anche le affiliazioni, quelle almeno il cui capitale è tutto od in enorme maggioranza posseduto dalla Comit, concorrerebbero allora alla formazione dei congiunti risultati d' esercizio non per variazioni sintetiche nette dall' ignoto significato, ma per distinte

pag. 32. § 9: "attendibile" ?

43)

Questo è quello che si può sforgare di più nel
 bilancio effettivo, dall'a. pagamento nel che sono
 unico, e un'esplicitamente di giusto.

43) vedi vocabolario!

MA le affiliazioni non sono
 ricomposte nel tutto! (verificare)

variazioni elementari atte ad essere economicamente ponderate anche in relazione alla varia complementarità che le unisce al tutto del quale sono parte.

Parrebbe utile insomma la formazione di un Bilancio consolidato, che desse espressione alla vita in certi aspetti strettamente unitaria del Gruppo Comit. Alla opportunità di un Bilancio consolidato già accennava la Relazione riservata presentata dalla Comit nell' ottobre 1933-XI. In quei tempi, secondo l' accennata Relazione, il totale di "bilancio" della Comit sarebbe asceso, per effetto del consolidamento, da miliardi 12,7 a miliardi 16,7. Questi dati, pur nel loro carattere essenzialmente congetturale, sono sufficienti ad esprimere l' importanza del suggerito consolidamento dei bilanci di tutte le banche del Gruppo Comit.

10. Il capitale proprio della Comit.

Il capitale proprio della Comit, (capitale sociale e riserve) ascende secondo il bilancio di fine 1934 ad 847 milioni.

Date corrette valutazioni degli elementi attivi e passivi del patrimonio, computati anche i cospicui fondi di rischio e di spesa futura, che dovrebbero costituirsi in relazione ad eventualità sinistre o avverse che oggi non possono trascurarsi, può dirsi che oggi il capitale della banca è, in parte più o meno notevole se non in tutto scomparso.

44) «l' vero ...» dunque un è
 più stato fatto - vedi nota per e -

pag. 33. "Parrebbe utile..." È vero; ma non è men vero che, coi
 44) tempi che corrono, i bilanci propri, con distinzioni
 anche fra filiali italiane e filiali estere della
 stessa Comit, sono anche più utili, dato il recente
 45) impianto delle proprie economie nazionali e la
 necessità di esaminare più accuratamente i dati relativi,
 proprio per poterli ponderare.

pag. 33. In fondo: Occorre dimostrare. Comunque, per il momento,
 46) basta notare che qui l'affermazione è basata su
 elementi patrimoniali. Non è qui in seguito. E
 si troverà.

45) l'uno e l'altro ci vuole -

46) e che significa? gli elementi
 patrimoniali non si valutano anche
 sul fondamento di congetture relative
 ad aumenti futuri? e non
 sono le rimanenze d'esercizio, i
 componenti di reddito? X
 più

Nel bilancio Comit si hanno tuttavia alcuni occultamenti di capitale.

Tra le riserve segrete che ancora residuano nel bilancio Comit possono qui notarsi gli assegni prescritti (milioni 5,248), i dividendi prescritti su nostre azioni (0,326) e forse in parte altre poche partite iscritte nell' allegato 15.

Nel " Dettaglio dei Conti diversi dei Creditori diversi " (allegato n. 68), si possono porre in rilievo oltre i già notati assegni prescritti, anche gli assegni non presentati (milioni 3,583) e le eccedenze di cassa (0,623): voci che potrebbero in gran parte considerarsi quali vere e proprie riserve occulte, se la misura del capitale netto ne consentisse la formazione. Le voci accennate possono ad ogni modo colmare alcune plusvalutazioni di capitale inerenti a maggiori valutazioni di attività o a minori valutazioni di passività, specialmente di quelle così dette passività eventuali che non corrispondono a debiti veri e propri.

Se nella formazione del bilancio della Comit, si tengono nella dovuta considerazione le circostanze avverse più volte accennate; se quindi si costituiscono i necessari "fondi" passivi per rischi in corso e per " spese " future; se poi nella valutazione del capitale delle affiliazioni, dei crediti verso di esse, e di altri non pochi elementi patrimoniali non si trascurano i contrari influssi di tendenze avverse già ben palesi:

pag. 34 : in principio : parole "occultamenti di capitale" e non "riserve occulte"? La terminologia preferita dà l'impressione della definizione di un reato!

47)

pag. 34 : in fondo : in altre parole, grossa parte della presunta perdita del capitale proviene dai sigilli ordinari (in tutto circa un miliardo e mezzo!) - sulla natura reale del capitale delle applicazioni fornite a suo luogo.

48)

47) impressione sbagliata!
l'impressione riserva occulta, usata in riga successiva definisce il significato di occultamenti di capitale!

48) ma siccome la banca deve far fronte ai pagamenti imperpetui, e la riserva di questi non è definita nello stato patrimoniale

se tutto ciò non si dimentica può forse affermarsi secondo ragione, come già accennammo, che il capitale della banca è già in tutto scomparso o è prossimo a scomparire.

E' indubitato almeno che a questa od a più grave conclusione dovrebbe giungersi se in un nuovo auspicio e profondo risanamento, si dovesse procedere ad una non parziale nè limitata rivalutazione del capitale della Comit, ovunque e comunque investito. E' noto che valido termine di paragone al quale solo, nel caso di riorganizzazioni o di risanamenti aziendali, possono ricondursi nell' insieme le valutazioni patrimoniali, è dato unicamente da quel valore economico che ritrova propria formazione nella capitalizzazione dei presunti redditi futuri. Oggi, circostanze di impresa e più ancora forse circostanze di mercato non consentono, a nostro avviso, di presumere dalla futura gestione della Comit, che disavanzi finanziari e redditi negativi.

Dopo quanto si è detto, appaiono superflue le consuete vuote congetture su un presunto valore di libro delle azioni Comit. Scomparse le riserve palesi, assorbite le riserve occulte e parte notevole almeno del capitale sociale per perdite e rischi in corso non rilevati, il valore delle azioni Comit - nella difficoltà delle presunzioni che impone la determinazione del valore di un' azienda esercita in perdita - può dirsi oggi non negativo solo per coloro che ignorano la situazione della Banca e le ardue condizioni nelle quali si svolge la sua gestione.

49) a . b . e .
nella nozione esposta & conterà
il termine di paragone - a lungo
andare - della correttezza delle
valutazioni contabili -

26

di tutte le valut. contabili

di bilanci

Il fornitore perché non è reddito?

il perché lo sappiamo a Roma -

Non su questo un sindaco e chiamare
to a riferire -

35; a metà: Qui si ama dunque per altro tenuto: il capitale
non c'è perché non c'è reddito. E' però allora solo
il capitale? E può applicarsi questo criterio ad
una banca come ad un coltificio? E poi, perché
non c'è reddito? Questo era il punto di partenza.

49)

A proposito della situazione delle azioni Comit si può notare il numero non indifferente delle azioni, al portatore specialmente (n. 61.712 = Vedi allegato 32) che possono essere poste in circolazione. Sebbene o forse anzi poichè le quotazioni sono state sospese, le negoziazioni di tali azioni rivelano a larghe classi di operatori, la situazione della Comit, oggi, malgrado il risanamento mobiliare, notoriamente

SCOSSA.

11. La sempre peggiore situazione della Banca; i prossimi risultati.

Nel complesso può dirsi che la gestione della Comit durante il 1934 si è fatta notevolmente più grave.

Quali sul fondamento dei risultati del passato esercizio, e delle tendenze finanziarie ed economiche oggi palesi, i presunti risultamenti del corrente esercizio 1935 ?

Quanto siano ardue, pur ad esercizio inoltrato, le accennate determinazioni prospettiche non è da dire.

Mentre scriviamo (luglio-agosto 1935), escluse particolari provvidenze a favore della Comit o in genere del mercato monetario, i dati a nostra conoscenza così sulla situazione interna dell' azienda come su quella dei mercati nei quali la Banca opera, non consentono che di prevedere un peggioramento dei risultati conseguiti nel 1934.

Ad un miglior esito della gestione potrebbe contri-

27

pag. 36. § 11. "Nel complesso.....": Pericol? Attraverso quali soz
prerogative del papato? Un'ampia di prospettive
50) ra - e quindi inevitabile impregnazione del lettore
che si tratti di persona amministrativa (r. esempio a
pag. 156).

50) nell'insieme la pertinenza si è
fatta più grave -
che questo sia dovuto all'attuale
e illusioni arbitrarie -
e lo dico a conclusione della rela
zione

buire un accrescimento non indifferente nei saggi di mercato e forse anche un aumento più generalmente diffuso dei prezzi quando non vada scompagnato, nei più importanti settori produttivi finanziati dalla Comit, da un volume di produzioni e di vendite accresciuto o almeno non diminuito.

Dato però che per un miglioramento dei risultati di esercizio sarà vano per qualche tempo di sperare in un notevole accrescimento degli scambi interni ed esterni, ed in una più intensa e fruttuosa operosità del mercato finanziario; forse non rimane che da immaginare in un'attenuazione dei debiti di tesoreria quale potrebbe derivare da una parziale e graduale mobilitazione del credito verso l'I.R.I. Di essa è cenno in altro luogo di queste note.

Nei momenti attuali, tanto grandi di rischi finanziari ed economici, un rapido miglioramento di situazione della Banca, non può commettersi a quella più consapevole concessione del credito attivo ed a quella più acuta raccolta di fondi sulle quali deve farsi assegnamento, nei modi che altrove sono accennati, per una gestione a lungo andare fruttuosa.

La stessa migliorata situazione lucrativa di alcune attività accessorie, non potrà forse mantenersi nel regredire della situazione in quanto direttamente attiene all'esercizio del credito.

I gravi rischi ai quali è oggi sottoposta la gestione della Comit, sono in parte preponderante connessi alla sua

vita passata, ed al volgere di circostanze avverse di impresa e di contrarie tendenze di mercato.

Indirizzata la Banca rinnovata all' esercizio del credito a breve, il risanamento ha convertito i finanziamenti in una posta attiva di bilancio, sicura nei riguardi del buon fine, e direttamente sufficientemente fruttifera; ma indirettamente non possibile fonte dei molti lucri accessori ai quali nel movimento commerciale; dà origine il credito ordinario.

I crediti ordinari, forse nel passato trascurati, non hanno ancora assunto quella sufficiente mobilità che, quando non è solo apparente; è indizio in genere di sicuro buon fine, ed è spesso suscitatore per la banca di nuove occasioni di guadagno.

Cede il corso dei titoli di Stato e mentre così si prospettano nuove perdite, i titoli stessi non possono garantire che anticipazioni sempre minori.

Le filiali e le affiliazioni straniere, anche quando già non sono diretta origine di " perdite " suscitano gravi preoccupazioni per i probabili o possibili nuovi ritiri dei fondi già affidati alla Comit.

Le sofferenze non appaiono diminuite molto spesso che per l' annullamento di crediti già considerati come dubbi.

Diminuiscono i fondi economicamente raccolti con ordinarie operazioni passive, ed è vano per manifeste tendenze di mercato di sperare in un rapido miglioramento degli andamenti in corso.

28

pag. 38: "Le souffrance.....": Qu'est-ce que ça veut dire?
51)

51 / pin ch'arru d. con

Si accresce la onerosa raccolta di fondi di tesoreria; e la forse necessaria espansione dei crediti ordinari non può che accrescere i componenti negativi del reddito d' esercizio.

Infine, nel scemare delle operazioni redditizie, le spese d' amministrazione costanti non possono essere sfruttate; quasi, finalmente, si impone la determinazione degli oneri di esercizio e dei fondi passivi di bilancio inerati a spese future ed a forse indispensabili soppressioni di filiali e di affiliazioni.

Le nostre supposizioni in una futura proficua gestione della Comit, ritrovano fondamento, quasi unicamente per i tempi prossimi, in un presunto nuovo intervento degli Istituti centrali di credito. Tali supposizioni non sono giustificate che dalla pensata impotenza di provvidenze meno cospicue di quelle che possono essere divise ed attuate solo dagli Istituti menzionati. Su di essi d' altra parte anche in passato gravò essenzialmente il processo della nostra ricostruzione produttiva, e, più largamente, il vasto movimento della mobilitazione economica del Paese.

29

pag. 39: ultimo periodo: questo è un punto di importanza centrale: per liberando Comit dai per i nostri ecc. -
(2) dovrebbe essere, un'parte, la considerazione della analisi
obiettiva, e invece invece qui sembra di importanza
secondaria.

52) a chi sembra?
e poi si si ritorna in seguito

12. L'indagine sulla situazione finanziaria della Banca.

Ma oggi, assai più di una ben assestata situazione contabile di bilancio preme l'indagine intorno alla situazione finanziaria della Banca.

Quando si voglia percepire una non illusoria situazione finanziaria, si intende che è vano graduare la liquidità degli impieghi puramente in relazione alla consueta classificazione esteriore delle sole operazioni attive e, fatte con i soliti criteri tecnico-giuridici.

La situazione finanziaria non riflette un determinato aspetto delle operazioni attive, e nemmeno risulta dalle limitate correlazioni di operazioni attive e passive, che possono apparire da una ben composta situazione patrimoniale di bilancio.

La situazione finanziaria di un'azienda investe tutte le entrate e le uscite finanziarie, proprie di un dato periodo di tempo, e deve dire la capacità dell'azienda di far fronte alle uscite con le entrate, si intende senza peggiorare la situazione patrimoniale e la situazione economica, e senza nuocere alla stessa situazione finanziaria futura.

Dato ciò, appare tosto che deve essere ben tenue il significato finanziario che si può con fondamento riconoscere alle cosiddette "riserve liquide" o alle "disponibilità immediate" di fronte all'enorme movimento finanziario imposto dalla gestione bancaria. L'accennato significato può anzi essere quasi trascurato specialmente quando il mercato monetario in-

terno ed internazionale non è tranquillo, quando i prezzi delle merci e dei valori fortemente e subitamente oscillano, quando varia rapidamente il volume delle produzioni e dei consumi.

Nemmeno giova considerare isolatamente il tempo nel quale le passività di bilancio dovranno essere estinte in relazione al tempo nel quale le attività di bilancio, che già non sono liquide, potranno essere realizzate.

Le attività e le passività riferite alla data di bilancio, o a qualsiasi altra data, e comunque valutate e ordinate, non possono designare né una situazione, né un nucleo di operazioni astratto da quella continua corrente di variazioni, per la quale la gestione diviene. Anche i rapporti tra particolari valori di bilancio, attivi e/o passivi, tanto di frequente composti; non sono che puerili costruzioni di menti non atte a cogliere la gestione bancaria nella sua concreta complessità o nelle astrazioni semplificatrici che sanno rilevare la complessa realtà senza troppo deformarla. Tra gli inutili rapporti testè accennati si possono ricordare e quelli tra le "riserve liquide" e le altre attività, tra gli impieghi "liquidi" ed i debiti a vista, tra gli impieghi ad una data scadenza ed i debiti alla stessa scadenza, tra una data attività o passività qualsiasi ed il totale delle attività e delle passività, tra le attività disponibili e le attività immobilizzate, tra le passività a vista od a breve e le passività a lunga scadenza, tra i fondi propri ed i fondi di terzi, etc.etc.

Anche le diverse classi di passività che si possono costituire componendo un bilancio, non hanno un sia pur limitato significato finanziario normale valido in tutte le aziende, e per tutte le condizioni di impresa e di mercato. Per la Comit attuale, ad esempio, sarebbe errata la norma - troppo ripetuta - che in una diminuzione del rapporto tra debiti vincolati e debiti a vista, o meglio che in un aumento dei debiti a scadenza fissa maggiore di quello dei debiti a vista vede un miglioramento di situazione finanziaria, che potrebbe far considerare senza timore anche una minore liquidità degli impieghi.

Somma cautela deve ad ogni modo prestarsi nel tradurre i dati offerti da un bilancio d' esercizio in componenti di situazioni finanziarie od economiche.

Le uscite finanziarie che dovranno sostenersi in un dato tempo non sono punto segnate dai soli rimborsi di depositi o dai pagamenti in conto od a estinzioni di debiti, che dovranno effettuarsi in un dato tempo. Anche le operazioni attive in genere provocano, come ogni impiego, uscite determinate alle quali non sempre è lecito sottrarsi. E così anche le " spese " patrimoniali e di amministrazione danno origine ad uscite cospicue. A tutte le uscite proprie di un dato tempo, si dovrà provvedere in quel tempo con tutte le entrate, siano esse dipendenti da nuovi debiti, o da estinzione di crediti, o da " realizzi " di attività varie.

Le voci di uno stato patrimoniale di bilancio, co-

unque composto, non possono evidentemente, anche in breve decorrere di tempo, designare tutti i movimenti finanziari e nemmeno la più gran parte di essi, quali saranno richiesti con vicenda assidua dalla gestione futura. Come uno stato patrimoniale di bilancio è inetto nel suo insieme a palesare la situazione finanziaria generale di una data azienda, così le particolari voci di un dato bilancio (crediti e debiti in moneta estera, titoli, attività liquide e debiti a vista etc.) non possono in genere illustrare che pochi elementi, e spesso non i più importanti, di date particolari situazioni (cambi, titoli, liquidità lire etc.).

Spesso, nell'intento forse di rendere semplicemente perspicue le complesse e mutevoli situazioni di impresa, si riducono a minima espressione i dati già soverchiamente sintetici dei conti di bilancio. Tale riduzione, specialmente se composta sul solo Stato attivo e passivo di bilancio per chiarire una cosiddetta situazione di liquidità è tutta fatta per illudere.

La Situazione di liquidità, o, meglio, la situazione finanziaria di una banca, dovrebbe dimostrarne l'attitudine a fronteggiare con presunte entrate finanziarie, le supposte uscite finanziarie che si manifesteranno in un dato periodo di tempo futuro, periodo in genere non troppo esteso. Detto equilibrio finanziario non può ritrovare in una situazione statica di bilancio, specialmente se sintetica, che alcuni dei suoi elementi, pochi in genere; i dati di bilancio non sono per norma atti ad

de pag. 40. § 12: l'li presenta un'esperienza di carattere teorico:
 qui si dimentica la natura della banca, che tenesse
 sempre pronta ad affrontare movimenti finanziari negativi
 (ritorni) non prevedibili e di portata molto maggiore
 del ritratto normale. Quindi la teoria esposta a pag. 42,
 vera per un'azienda industriale, è nuova per una
 banca - per la quale però i ragionamenti sulle
 percentuali, "movimento tecnico", hanno, per
 nella loro approssimazione, un notevole significato.

!!

{ 3) più vera e possibile per
 la banca!

con movimenti straordinari
 dovrebbe provvedere in massima
 parte attraverso

{ 1) notevole aumento di valori che
 sono spesso una piccola parte delle
 variazioni annue ?!

essere inseriti in non troppo astratte prospettive di gestione.

Le situazioni finanziarie quando considerano periodi di tempo passati, considerano in genere dati consuntivi relativi ad un intero periodo amministrativo.

Gli indici percentuali composti, more teutonico, sulle situazioni di bilancio, non possono avere si intende, maggior significato finanziario dei dati particolari, dei quali spesso vorrebbero esprimere la proporzione con l'insieme dei "mezzi" di impiego, o con il totale dei valori investiti.

Si intende che i risultati finanziari d'esercizio, e le entrate e le uscite che concorrono alla loro formazione, non possono supporre semplicemente coestensivi con i risultati lucrativi espressi nei conti di Profitti e Perdite per mezzo di componenti positivi e negativi di reddito.

E' dunque profondamente errato supporre che un'affiliazione, ad esempio, si trovi in situazione finanziaria buona e non feconda di rischi, semplicemente perchè può comporre un favorevole conto di Profitti e Perdite.

13. La situazione finanziaria che appare sempre più grave e quasi senza rimedio.

Oggi, il problema finanziario, ha per la nostra Banca importanza vitale, quasi nucleare. Vivrà la Banca, potrà vivere, nel prossimo futuro almeno, sull' interno, non troppo instabile equilibrio delle entrate e delle uscite finanziarie? o dovrà forse ancora ricorrere a nuovi sussidi di tesoreria, peggiorando la già grave situazione nella quale da tempo si dibatte?

La stessa situazione economica della Banca, ossia la sua capacità di reddito, è nelle circostanze attuali, soprattutto connessa alla situazione finanziaria, e, quasi, da questa dominata. Se la situazione finanziaria migliora stabilmente, la Banca assesterà il proprio bilancio, e potrà sperare in una futura vita utile; se ancora il peso delle operazioni di tesoreria perdurerà nella misura attuale, o peggio se si accrescerà, non solo resterà vano ogni tentativo di conseguire redditi di esercizio non meramente nominali, ma la stessa Banca non potrà durare nella sua misera vita, e, se non rapidamente sostenuta, ancora cadrà.

I debiti di tesoreria sempre crescenti sono l' indice palese di un progrediente stato di immobilizzo che deriva anche da circostanze non prossime e diversissime. Tali circostanze nelle loro manifestazioni immediate si fanno specialmente appariscenti nell' andamento dei debiti ordinari e degli ordinari impieghi.

Ma hanno manifestazioni in certo senso anche nello

pag. 45 - in fondo: "devo anche": anche ?

56)

56) (p. 45)
già, perché alcune circostanze sono
proffime - circostanze ad ef. relative
a circolazione - a diminuzione di
debiti ordinari etc -
il che non significa che siano imputa-
bili ad anni ⁱⁿ attuali! come devo
e ripetere!

31

stesso credito verso l' I.R.I., che non può consentire quella varietà di operazioni e di lucri, della quale sono larghi gli impieghi di banca veri e propri.

" Dati di movimento per i principali servizi presso le Filiali italiane "

Sono esposti nell' allegato n.4/b. Non sono dati atti ad apparire direttamente in bilancio, ma dicono anch' essi, attraverso alla diminuzione di ogni più significativo movimento di conto, un regresso corrispondente al certo peggioramento nel divenire finanziario ed economico della Banca.

Si rallenta il movimento di cassa e di conto corrente. Diminuiscono gli effetti scontati ed i crediti documentati aperti.

Aumenta lo sconto di tratte non accettate, segno di più diffusa incosservanza delle scadenze. Ed aumentano gli insoluti così sugli effetti scontati come su quelli del portafoglio incassi.

Aumentano gli eseguiti di borsa ed il numero delle operazioni nelle liquidazioni di fine mese; e questo che in parte è un buon sintomo, è in parte anche dovuto ad una predilezione manifestatasi nel secondo semestre dell' anno per i titoli a reddito variabile in contrapposizione ad una minor simpatia per i titoli a reddito fisso.

Aumentano notevolmente le cedole negoziate, e anche il numero dei dossiers titoli e delle cedole staccate dai

32

pag. 46; 57) Allegato 46: desidererei esaminarlo

pag. 46: Periodo sulle t.u.a.: è profit? Questo aumento ha molti motivi - fra l'altro è un modo di farci credito alle società più a buon mercato, da quando la Banca d'Italia porta le t.u.a. al tasso ufficiale alle buone ditte - e così fanno gli altri.

pag. 46: per ultimo periodo: cfr., per conto, pag. 196. 59)

p. 46

57) me l'ha detto il Comm. Maggi

p. 45

58) ma è anche segno di insufficienza di fonderia

p. 46

59) nessuna contraddizione

dossiers: indici questi di un lavoro che ha attirato l'attenzione fattiva della Dircomit, con risultati forse utili, purtroppo in un settore accessorio della gestione.

Di poco diminuisce il numero delle informazioni richieste, e purtroppo non migliora il tenore delle risposte ricevute, che, almeno a quanto risulta dalla lettura dei dossiers crediti, paiono composte secondo le generiche espressioni proprie dei peggiori manuali di corrispondenza commerciale.

14. La grave situazione finanziaria quale apparirebbe dai soli dati di bilancio.

D' altra parte, se pur si volessero considerare quei soli dati statici che sono offerti dagli Stati attivi e passivi di bilancio, e se si volesse supporre che non pochi valori di bilancio possano rappresentare, sia pur riferiti ad un dato momento, entrate ed uscite realizzabili se non tosto in breve volger di tempo, la situazione finanziaria della Comit si presenterebbe sempre come singolarmente grave.

Le liquidità immediate, non già impegnate, ridotte a ben poca cosa; elevatissimi nella misura raggiunta i crediti di ogni fatta, e in confronto ad essi assai limitati quelli veramente esigibili a breve; cospicue le sofferenze anche sui crediti nuovi; non computati i rischi che anche finanziariamente possono rapidamente aggravarsi; l' incetta di tesoreria

pag. 47: "clericali" : in complesso o singolarmente? e con riferi-
mento a quale misura? "spazi limitati" e
civili? "copie" : non è vero; "non
computati" : per esempio?

33

1. 47
60) elevatissimi in misura totale. Lo dice
il contesto -
in rispetto a passato!
copie - ma lo sono? - allegri!
non un rischio in corso è computato - X. Fel
cambi - eterno - suditi e buoni - molti
finanziari etc -

cospicua, che raggiunge quasi la metà dei fondi raccolti per operazioni di credito ordinario; queste ed ^o altre circostanze, che pur appaiono da un succinto esame della situazione di bilancio, lasciano da sole supporre una grave situazione che impone senza dilazioni un profondo risanamento.

Considerata poi nel divenire, sempre sui soli dati sintetici di bilancio, le voci di esso attinenti direttamente alle condizioni finanziarie della banca, appaiono segnatamente aggravate quando si confronti con il bilancio 1934, il bilancio del precedente esercizio. Ma per questo confronto più che sui soli dati di bilancio, conviene sperare sui movimenti finanziari del decorso esercizio.

Appaiono allora ancor accresciuti, per rispetto al passato, i già ingenti debiti di tesoreria (più 359 milioni circa ^(x)); diminuiti notevolmente i debiti per depositi e conti correnti (meno 915 milioni circa ^(xx)); aumentati per converso i crediti (più 230 milioni circa ^(xxx)); diminuiti i titoli di proprietà (meno 62 milioni ^(o)); diminuito il credito verso l' I.R.I. (meno 689 milioni ^(oo)).

(x)	2,368	a fine	34;	2,509	a fine	33.
(xx)	6,535	"	"	5,619	"	"
(xxx)	1,691	"	"	1,461	"	"
(o)	0,094	"	"	0,156	"	"
(oo)	6,134	"	"	6,823	"	"

La situazione finanziaria della Comit potrebbe essere rivelata anche dalla sola cospicua porzione che, sui fondi raccolti presso terzi, è raggiunta dai fondi attinti, per bisogni di tesoreria, presso gli istituti di credito centrali. Su di essi può dirsi che pesa la eccedente massa degli impegni finanziari della Banca; su di essi gravano in tutto i nuovi bisogni anche se non dovuti ad eccezionali non prevedibili circostanze.

Eccoci al 31-XII-1933: un momento, nell'aspetto finanziario non certo di punta. Ascendevano allora i debiti di Tesoreria a milioni 2,509 contro milioni 6707 attinti all'ordinario prestito passivo.

Ma già al 31 dicembre 1934 i debiti di Tesoreria erano cresciuti, a 2868 milioni, ed i debiti ordinari erano diminuiti a 5779 milioni. I valori accennati alle due date indicate erano così costituiti:

	<u>fine 1933</u>		<u>fine 1934</u>	
<u>Debiti di Tesoreria:</u>				
Banca d' Italia	1866		1830	
Consorzio Sovvenzioni	237		298	
I.R.I.	=		490	
Altri	<u>406</u>	2509	<u>250</u>	2868
<u>Debiti ordinari:</u>				
Clienti	6255		5360	
affiliazioni	280		259	
Assegni in circolazione	<u>172</u>	6707	<u>160</u>	5779

I fondi necessari a colmare la diminuzione dei debiti ordinari = di 928 milioni =, ed a sostenere l' accrescimento dei crediti ordinari = di 220 milioni = ai quali potrebbero aggiungersi 10 milioni di aumento dei crediti verso le affilia-

zioni (in tutto 928 più 220 = 1148 milioni) furono offerti per 359 milioni dall' aumento dei debiti di Tesoreria, e per la residua parte dalla diminuzione del credito verso l' I.R.I. (diminuzione in c/ capitale, milioni meno 937 più interessi maturati 248 = 689), credito che parzialmente dunque già funziona in sussidio alle consuete fonti di Tesoreria.

Evidentemente, se non sopravvengono preponderanti circostanze favorevoli - che oggi, sui dati statistici generali offerti dal mercato, non paiono prevedibili - la già grave situazione della banca non potrà che peggiorare nella tendenza ormai manifesta.

La considerazione delle particolari entrate ed uscite d' esercizio dovute a diverse grandi classi di operazioni, confermerà queste non liete prospettive, e forse, con l' indagine di prossime circostanze dei fatti rilevati, potrà consentire a chi possiede i vasti e necessari dati monetari, finanziari e commerciali, di escogitare le urgenti provvidenze, che lo scrittore di queste Note non può illustrare, connesse come sono, oltre che a condizioni interne della Comit, e forse più che ad esse ormai a ben più profonde circostanze di mercato.

Alla costituzione di una situazione finanziaria quale si svolgerà in periodi di tempo non estesi, non debbono concorrere quei crediti che, sebbene classificati tra gli impieghi a vista od a breve scadenza, si prevede che nel fatto non potranno consentire esazioni totali o parziali.

Si aggiunga che le situazioni finanziarie, in tempi

34

pag. 50: "Le forze più che ad esse..." : Non basta un "force". Questo è uno dei nodi della questione. Altro esempio di mancanza di prospettiva, che determina la defezione. D'ove l'elemento.

pag. 50: "Il procede che nel fatto..." : Si confonde fra la esigibilità del proprio credito e la opportunità o possibilità di includere la massa dei crediti per procurarsi disponibilità finanziarie -

p 50
61) Due cose: I perché il giudizio può essere espresso accuratamente solo da chi può fare confronti sicuri con altre banche grandi e piccole
II perché in fattori complementari differenziali accuratamente il + ed il - non è da tutti

p. 50
62) non si comprende niente a meno che non si appaia errore

economicamente agitati, non possono essere presunte a lungo andare, almeno quando si vogliono comporre determinazioni prospettive non inefficaci. Nei tempi accennati, e tali sono in banca gli attuali, spesso non possono presumersi in guisa attendibile che tendenze alla stasi, al miglioramento o al peggioramento delle condizioni finanziarie indagate. All' uopo, dopo una consapevole analisi delle variazioni finanziarie passate, giova non raramente di considerare, in relazione a circostanze di impresa e di mercato, grandi classi di entrate e di uscite future, fatte omogenee almeno in rapporto alla loro origine.

15. La situazione economica della Banca.

Anche la situazione economica delle aziende - ossia la capacità delle aziende a fruttare redditi - non ritrova nei bilanci che alcuni elementi di determinazione. Si dà talora persino il caso che ad elevati redditi di bilancio, corrispondano prospettive di redditi futuri limitatissimi od anche negativi, in relazione ad esempio ad operazioni in corso od a tendenze di mercato, che nel bilancio non possono trovare espressione.

Anche i redditi particolari, propri di alcune classi di operazioni, specialmente se relativi a tempi futuri, non possono in genere ritrovare espressione e fondamento nelle sole voci di bilancio (Stato patrimoniale e conto Profitti e Perdite), ma si piuttosto nella attenta previsione di volumi di affari e di prezzi futuri.

Orbene la situazione economica della Comit non permette oggi prospettive generiche migliori di quelle consentite dalla sua situazione finanziaria.

Non può dimenticarsi, in relazione alle nostre non ottimistiche previsioni, che il miglioramento della situazione economica di una banca non può in genere raggiungersi che quando migliorino la situazione finanziaria della banca stessa e le situazioni finanziarie ed economiche delle aziende alle quali la banca concede e dalle quali riceve credito. Per quanto in questo campo sia difficile l'espressione di situazioni statisticamente provate, può oggi forse opinarsi che la favorevole circostanza esterna accennata sia limitata a non vasti settori produttivi, almeno tra quelli che sono avvinti alla Comit da più strette relazioni economiche.